Anno 108 - Numero 154 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 6568 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Venerdì 23 Luglio 1976

RITORNA IL CALCIO IL TORO SI ALLENA

A pagina 13

STAMPA SERA
BORSE

AGNELLI: il pci non garantisce pieno pluralismo

Roma, 23 luglio.

Giovanni Agnelli, oggi all'assemblea della Confindustria, passando le consegne all'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha pronunciato il suo ultimo discorso. Erano presenti, tra gli altri, il presidente della Camera Ingrao, i ministri Donat-Cattin e Colombo.

Agnelli ha sottolineato la necessità che «il nuovo governo, con estrema urgenza, attui una politica economica che tenda a ridurre i gravi squilibri e le degenerazioni provocate nel processo generale di produzione e di distribuzione delle risorse». «Oggi — ha proseguito — le esigenze dello sviluppo industriale sono ancora considerate residuali in quanto ad esse possono andare solo le risorse che restano e a costi crescenti, dopo aver soddisfatto le esigenze prioritarie del bilancio dello Stato». Tra queste, Agnelli ha segnalato la massa di trasferimenti verso le attività industriali pubbliche, delle quali «constatiamo ogni giorno — ha detto — il basso tasso di produttività».

«Deve essere chiaro — ha anche precisato Agnelli — che il rinnovamento era ed è da noi richiesto alle forze che per un trentennio, nonostante tutte le insufficienze, avevano garantito la continuità democratica del Paese. E non per un gretto conservatorismo ma perché il partito che si affaccia sull'orizzonte del potere, il partito comunista, non garantiva come ancora non garantisce — a nostro giudizio — il pieno dispiegarsi di quel pluralismo politico ed economico che è la condizione indispensabile per lo sviluppo.

Agnelli ha concluso sostenendo che mentre singoli imprenditori possono militare in quella o questa formazione politica, è necessario che la rappresentanza degli industriali nella sua unità organica, cioè la Confindustria, resti al di fuori della competizione.

[...]nea tenuta dal partito durante la campagna elettorale»; e Fanfani gli è venuto di rincalzo.

Zaccagnini invece sembra che abbia consigliato Andreotti di presentarsi alle Camere senza fare prima la «riunione collegiale» richiesta dai socialisti, e che è osteggiata da larghi settori della democrazia cristiana: è vista infatti anche come un cedimento, una prima ammissione che anche il partito comunista può entrare in una certa area di potere.

Si accontenterà il partito comunista di un invito generico? Berlinguer ha dichiarato che il semplice programma è insufficiente per giudicare se concedere o meno la sospirata astensione. «Non solo il programma, ma gli aspetti che riguardano le condizioni per la realizzazione di un programma, e l'insieme del quadro politico» concorreranno a formare il giudizio.

Contingenza: + 7 punti

A pag. 2

Un pregiudicato, da due fratelli

RISSA: UCCISO

A Madonna di Campagna

MAURO BENEDETTI
RENATO SCAGLIOLA

Tre del mattino, in una pizzeria di Madonna di Campagna. Vino di cattiva qualità, tanta birra, qualche whisky. Teste già «calde» si arroventano in discussioni assurde. A un tavolino ci sono due fratelli, operai in teoria, scioperati di fatto, sbandati, senza mestiere. Di fronte a loro un pregiudicato di vecchio pelo. Volano parole grosse, insulti pesanti. «Vieni fuori se hai il coraggio». Lui, «duro», il coraggio ce l'ha. Esce. Anche gli altri ce l'hanno. Ma è il coraggio delle pistole.

Tre colpi, uno al cuore, uno all'addome, uno alla schiena. Così muore un pregiudicato, su un marciapiede di periferia. Scappano i due fratelli assassini; polizia e carabinieri li stanno cercando; i loro nomi sono noti, non scapperanno per molto. Si chiamano Claudio e Marcello Antonello. E' stato quest'ultimo a sparare; ha vent'anni, un indirizzo fasullo in via Stradella 187, una qualifica da carpentiere, ma vende angurie sulla stra-

(Continua a pagina 4)

Nella foto l'ucciso e la moglie con la figlioletta

Regolamento di conti in via Mollières?

KILLER SPARA UN FERITO GRAVE

Il «killer» stava appoggiato dietro le colonne dell'androne: ha sparato subito. Quattro colpi alle spalle: due a segno, attraverso la spalla destra e la schiena. Gli altri due a spiaccicarsi contro il muro. Alfio Fragalà, catanese di 33 anni non ha fatto in tempo a voltarsi, a reagire. La botta feroce delle «calibro nove», lo ha scaraventato a terra. Si è trascinato a stento attraverso la strada fino ad un garage. Da lì lo hanno portato all'ospedale. I medici lo hanno operato, hanno estratto le pallottole, ma sono pessimisti. La prognosi è riservata, le condizioni del ferito disperate.

Erano le nove del mattino, la squadra mobile era ancora «fuori» a cercare gli assassini d'un pregiudicato. A tutte le autoradio è giunto l'allarme: «Via Mollières 20, un uomo colpito a rivoltellate. Fate presto». Le prime «volanti» non hanno trovato nessuno: solo macchie di sangue per terra e un golfino bianco abbandonato su una macchina in sosta. Le tracce però parlavano chiaro: quattro bossoli di «calibro 9», un buco nella portiera di un'auto, un altro nel muro di fronte. In poco tempo l'episodio è stato ricostruito nei particolari.

Alfio Fragalà abita al primo piano dell'elegante condominio al numero 20. Otto alloggi signorili, il portone con una grande cancellata, l'androne con le colonne. Abita insieme con la sua donna, Annamaria Leonetti, di 36 anni. Ufficialmente fa il commerciante, in realtà pare che viva alle spalle della donna; ormai da nove anni. Esce di casa pochi attimi prima delle nove. Ha in mano due valigette del tipo ventiquattr'ore. Si avvicina ad una «500» rossa parcheggiata davanti al portone.

La macchina non è sua; gliel'ha prestata un amico barbiere. Fragalà apre la portiera, appoggia sul cofano di una «125» blu parcheggiata accanto il suo golf bianco, mette le due valige nella «500». Il killer esce dal suo nascondiglio dietro le colonne. Fragalà armeggia un poco con i sedili, poi si rialza e allunga un braccio a prendere il pull-over. Il killer alza la pistola: cinque colpi consecutivi, uno che si schiaccia sul muro, uno che trapassa la portiera della «125», due a torace del catanese, uno schiacciato per terra, con bossolo e tutto, evidentemente per un difetto della pistola.

A questo punto il killer fugge, forse a piedi, verso corso Francia, dov'era probabilmente atteso da un complice su un'auto. Alfio Fragalà rimane solo sul marciapiede. Si rialza a stento, appoggiandosi alla «125», che rimane sporca del suo sangue. Si trascina fino all'angolo di via Mollières, dove c'è un garage. Ha appena la forza di entrare, poi stramazza al suolo, svenuto. Il garagista non ci pensa due volte. Lo carica su una macchina e lo trasporta al Martini di via Tofane. L'intervento chirurgico dura più d'un'ora.

Il fegato e la milza spappolati, il catanese è in fin di vita. La polizia, accorsa in pochi istanti, cerca il killer nelle strade vicine, lunghi giri delle volanti non hanno esito. L'uomo dalla pistola sembra volatilizzato. Si tenta di stabilire un movente, la donna di Fragalà viene interrogata a lungo, minuziosamente. La polizia vuole capire se si tratta di un regolamento di conti nell'ambiente della prostituzione oppure in quello delle bische. Ma Annamaria Leonetti non parla. Sostiene che il suo uomo non le diceva mai nulla, la teneva all'oscuro di tutto. E il killer rimane senza volto.

Alfio Fragalà

Andreotti alle Camere

MARCO TOSATTI

Roma, 23 luglio.

Tempo di riflessione per tutti i partiti ai quali Andreotti ha presentato le sue «idee per il programma di governo». Oggi si riuniranno le direzioni socialista e socialdemocratica, stasera quella repubblicana per un esame accurato del fascicolo preparato dal presidente del Consiglio incaricato.

Il pli darà la sua risposta ad Andreotti mercoledì, mentre la direzione del partito comunista si riunirà nei prossimi giorni. Andreotti tende, come ormai è noto, a presentare alle Camere un monocolore che disponga delle astensioni di tutti i partiti dell'arco costituzionale, senza però una maggioranza precostituita. In questa prospettiva la non opposizione comunista diventa essenziale per superare l'esame.

Il problema di Andreotti è che non può, per motivi interni di partito, sollecitare l'appoggio del partito comunista in «maniera diretta», a parte cioè il chiedere la astensione a «tutti» i partiti. Donat-Cattin già ieri ha accusato il presidente del Consiglio incaricato di voler cercare un accordo con i comunisti, «capovolgendo la li-

CAGNOTTO: ARGENTO! MA L'ITALIA VA MALE

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 23 luglio.

Giorgio Cagnotto è medaglia d'argento nei tuffi dal trampolino. L'azzurro ha ripetuto brillantemente, a quattro anni di distanza, l'impresa che aveva già portato a termine a Monaco. In quell'occasione fu battuto soltanto dai giudici e dal sovietico Vasin, ieri sera l'ha superato soltanto l'americano Phil Boggs, indubbiamente il più forte tuffatore del mondo dai tre metri.

La gara del torinese è stata comunque molto bella e, questa volta, priva di errori di rilievo. Un secondo posto all'Olimpiade di fronte ad avversari più giovani può essere considerato un grandissimo successo, forse il più grande che si potesse ottenere perché Boggs era fuori della portata di tutti. Un successo che è giunto grazie alla volontà, alla determinazione con cui Giorgio Cagnotto si è preparato da un anno a questa parte sotto la guida dello zio Lino Quattrin.

Cinquanta tuffi almeno tutti i giorni, sopportando sacrifici enormi, battendo contro avversari che non sono stati solo gli atleti, ma anche la sfortuna e le giurie che lo hanno — non si sa perché — quasi sempre osteggiato dandogli meno punti di quanto meritava. La medaglia d'argento lo ripaga forse solo in parte del lavoro svolto. Ma a 29 anni compiuti, con una carriera che dura da quasi vent'anni, non si poteva sperare in un risultato migliore.

La lotta ieri sera per conquistare un secondo posto non è stata semplice. Cagnotto ha dovuto impegnarsi a fondo dal primo all'ultimo minuto della interminabile maratona degli undici tuffi della finale.

Cagnotto (qui con la Castaïner) è uno dei pochi italiani a eccellere nelle Olimpiadi dopo il fiorettista Dal Zotto

Anche il sorteggio per il numero d'ordine di partenza non gli è stato favorevole. Doveva saltare subito dopo Boggs e l'altro americano Louganis, due degli avversari più forti, costretto a non commettere il minimo errore che gli sarebbe stato fatale di fronte ad un pubblico che certamente non lo ha sostenuto, da una giuria che comunque non è mai stata ben disposta nei suoi confronti.

Non c'è stato per l'azzurro neppure la soddisfazione di vedere Klaus Dibiasi co-sergli mano di fronte ai sei stranieri. Purtroppo il campione di Bolzano ha vissuto in questa serata di grande gioia per Cagnotto una delle giornate più drammatiche della sua carriera. Dibiasi si è piazzato ottavo, cioè ultimo, in una gara che l'ha sempre visto assente, che è stata per lui una specie di calvario. Ieri mattina si diceva che il tuffatore italiano stava bene, che avrebbe potuto saltare al massimo della sua possibilità. Non era vero: poco prima dell'inizio della gara Klaus ha dovuto farsi praticare due iniezioni di novocaina, una al gomito e l'altra al piede sinistro per cercare di tacitare i dolori che lo avevano nuovamente attanagliato.

Klaus è salito sul trampolino con una smorfia di dolore dipinta sul volto e in nessuno degli undici tuffi effettuati è apparso il grande campione che eravamo abituati a vedere da tanti anni. Una conclusione triste per una delle carriere più sportive e più luminose che mai un atleta italiano abbia percorso. Questa sera, tuffandosi nelle condizioni precarie in cui si trovava, può anche aver compromesso definitivamente la sua prova dalla piattaforma dei dieci metri che è in programma la prossima settimana e che aveva nell'azzurro il grande favorito.

Un vero dramma che ha un po' rattristato tutti quelli che si trovavano in piscina, compreso Boggs che lo ha vissuto da vicino. L'americano, che ha 27 anni ed è nato a Akron nell'Ohio da genitori di origine italiana, ha conquistato il suo terzo grande titolo dopo le vittorie, sempre dal trampolino, ai campionati mondiali di Belgrado e Cali. Capitano dell'aviazione statunitense, tuffatore di grandissima regolarità, Boggs ha meritato ampiamente questa vittoria. Al terzo posto, per la medaglia di bronzo, un nome nuovo, quello del sovietico Kosenkov, che fino all'ultimo tuffo ha conteso a Cagnotto la piazza d'onore.

VIKING KAPUTT

A pagina 2

Il Ventimiglia-Amsterdam

Deraglia, 6 morti

CORRISPONDENTE
ADRIANO VELLI

Domodossola, 23 luglio.

Il «Riviera express» proveniente da Ventimiglia e diretto ad Amsterdam è deragliato questa notte alla uscita del tunnel del Sempione, prima di raggiungere la stazione di Briga, nel Cantone Vallese. Dopo essere usciti dai binari, il locomotore e le quattro vetture di testa si sono capovolte. Non è stato dapprima possibile delineare un preciso bilancio della sciagura. S'è parlato comunque di sei morti fra il personale del treno e i viaggiatori e di parecchie decine di feriti, molti dei quali gravi. Fra le vittime ci sarebbe il macchinista del convoglio.

I feriti sono stati portati all'ospedale della cittadina vallesana. I più gravi sono stati dirottati a Losanna e Ginevra. Non si esclude che fra le vittime o i feriti possa esserci qualche italiano. Il treno proveniente dalla Riviera Ligure è solitamente affollato di turisti del Nord Europa, ma molti viaggiatori salgono nelle stazioni intermedie per raggiungere la Svizzera. Dalle prime ore di stamane l'ufficio di rappresentanza delle ferrovie svizzere di Domodossola è subissato di telefonate.

E' stata quasi certamente l'eccessiva velocità a provocare il deragliamento del treno internazionale. Si è accertato infatti che il convoglio ha imboccato la curva all'uscita della galleria del Sempione a circa 140 chilometri all'ora. In una conferenza stampa che le autorità ferroviarie svizzere hanno tenuto nella tarda mattinata è stato precisato che le vittime della sciagura sono sei: due donne, due uomini e due bambini. Non sarà facile identificarle: i loro corpi, straziati, sono infatti irriconoscibili. Si arriverà forse a dare loro un nome procedendo per esclusione ed accertando l'identità dei feriti e dei superstiti. Al momento del deragliamento sul treno c'erano circa 200 passeggeri. I feriti sono 34, ricoverati nei diversi ospedali del Canton Vallese.

Il treno è partito in orario da Domodossola all'una e 23 di questa notte e avrebbe dovuto arrivare a Briga alle 2. Il deragliamento è avvenuto nella curva subito dopo l'uscita della galleria che immette agli scambi della stazione di confine.

La linea ferroviaria internazionale del Sempione è interrotta: i treni viaggiatori sono stati dirottati verso i valichi di Chiasso e Modane.

IL PUNTO

Poirino Lesotho

ENNIO CARETTO

IL cugino di Poirino, in vacanza a Varigotti, ha genialmente risolto il problema delle telefonate dal centro di villeggiatura alla città. Come sapete, ogni estate il problema s'aggrava. In teleselezione, si passano ore a cercare una linea libera; col centralino, si passano aspettando d'essere richiamati.

Ebbene, il diabolico cugino ha sfruttato l'ultima innovazione tecnologica dei telefoni italiani. Da Varigotti, chiede Lesotho (Africa) o Hong Kong (Asia), posti che, da qualche giorno, s'ottengono direttamente (i miracoli della scienza!). Quindi, gentilissimo, fa: «Poirino, please». Siccome a Lesotho e Hong Kong hanno comprensione per i telefoni italiani, gliela passano subito. Al cugino, il sistema piace. Oltretutto, quando lo coglie l'estro, gli consente di esercitarsi nelle lingue, che sono la sua passione.

Dovreste vedere che successo ottiene questo sistema a Poirino! La gente ormai si raduna davanti alla centrale all'ora della telefonata. Qualcuno ha messo un altoparlante, così tutti sentono l'operatore di Lesotho o Hong Kong. «Poirino? *The cousin is calling*» (il cugino chiama). «Calling», anzi, è diventato il soprannome del cugino.

Noi confessiamo che questa genialità ci ha fatto ricredere sui telefoni italiani. L'innovazione della chiamata automatica a Lesotho o Hong Kong non ci aveva persuaso. Pensavamo che sarebbe stato più utile allacciare Poirino a Zagarolo, o Venaria a San Zenone al Lambro, o Pecetto a Gorga. E invece, avevano ragione loro.

Ma ve l'immaginate le complicazioni per installare delle linee tra queste nostre povere città? Gli ostacoli burocratici? Le manovre politiche? Le bustarelle? Gli scandali? No, no. Molto più semplice allacciarsi a Lesotho e a Hong Kong, che dopotutto sono Paesi seri. Eppoi, dove li mettiamo i vantaggi economici e di prestigio? Che investimenti sarebbero stati Poirino e Zagarolo? Noi italiani sappiamo tutti di essere spendaccioni e megalomani. Senza questo fiore all'occhiello, e soprattutto senza una bolletta telefonica più cara di un'automobile, non saremmo riusciti a vivere.

Quasi certo il nuovo balzo-record

CONTINGENZA: + 7 PUNTI

Roma, 23 luglio.

Mentre i partiti esaminano e discutono sul programma anticrisi, dall'economia vengono nuovi paurosi segnali di pericolo: in particolare dalla bilancia dei pagamenti e dalla contingenza, sulla quale si andranno a scaricare in ultima analisi gli effetti della svalutazione di qualche mese fa.

Nel maggio scorso la bilancia commerciale si è chiusa con un saldo passivo di 882 miliardi 500 milioni di lire. Un deficit pesante, che va ad aggiungersi a quelli ancor più gravi di aprile (707 miliardi) e marzo (687 miliardi). A gennaio e febbraio il saldo negativo era stato rispettivamente di 318 e 456 miliardi.

Complessivamente, nei primi cinque mesi dell'anno, il valore delle importazioni ha superato quello delle esportazioni per 2851 miliardi di lire. Rispetto allo stesso periodo del 75 il passivo si è triplicato. I prodotti petroliferi sono i maggiori responsabili di questa situazione: infatti ben 2511,1 miliardi sono imputabili a questo settore di scambio, mentre solo 71,2 miliardi riguardano le altre merci.

Per la contingenza, sembra ormai sicuro un balzo record di sette punti pesanti: questa previsione, già avanzata dagli esperti in base agli ultimi dati dell'Istat sull'andamento dei prezzi, trova conferma nei calcoli dell'apposita commissione per la scala mobile, che si è riunita ieri all'Istituto centrale di statistica per esaminare l'andamento dei prezzi del mese di giugno.

In giugno i prezzi al dettaglio sono cresciuti solo dello 0,5 per cento, e di conseguenza l'indice «sindacale» per la contingenza è cresciuto rispetto a maggio solo dello 0,1 per cento, raggiungendo la quota di 130,3. Ma la situazione era ormai troppo compromessa perché si potesse sperare in un'inversione di rotta consistente. Su maggio in particolare si sono scaricati gli aumenti [illegible] alla svalutazione monetaria.

Il buon andamento di giugno, e presumibilmente anche di luglio, non potrà evitare che nella riunione del 3 agosto l'apposita commissione stabilisca un aumento di sette punti. L'ultimo aumento della contingenza, a maggio, fu di sei punti. Fra i dati positivi c'è la conferma di un rallentamento della tensione sui prezzi al consumo; un fenomeno che dovrà però trovare conferma in autunno.

m. tos.

UN FATTO, PERCHÉ

Friuli: altri cadaveri

Udine, 23 luglio.

Dopo oltre due mesi dal terremoto, siamo tornati nei luoghi disastrati. Siamo tornati per renderci conto di come procedevano le opere di soccorso e di ricostruzione. A farci da guida in questo nostro [illegible] viaggio in Friuli è Piero, un ragazzo del posto che ha vissuto fin dall'inizio la tragedia del suo paese e che ora sta coordinando i lavori in una tendopoli nei pressi di Malano.

L'aspetto familiare delle strade e delle piazze è cambiato, [illegible] scenari al posto dei volti inaspettati, squarci sulla campagna circostante i paesi e le piccole frazioni. Molte di queste scompariranno dalla carta geografica. Abbiamo bevuto nelle osterie superstiti con la [illegible] gente che due mesi fa ci guardava sbigottita e che ora sta riprendendo a cantare le vecchie canzoni. Molti sono tornati a dormire nelle case, nelle stalle, con la porta sempre aperta per un'eventuale fuga notturna, ma non vogliono più saperne delle tende.

Se si pensa che decine di piccoli paesi sono stati completamente rasi al suolo, che intere strade o piazze sono state letteralmente cancellate dalla topografia urbana, ci si rende conto della lentezza con cui procedono le opere di ricostruzione, della inadeguatezza degli aiuti. Nei campi di lavoro organizzati dagli enti delle varie regioni i volontari lavorano sodo, al limite del possibile, ma manca una organizzazione efficace.

Si continua frattanto a trovare cadaveri di dispersi sotto le macerie non ancora sgombrate. Alcune zone sono ancora interdette.

Serpeggia il malcontento per come procede il lavoro delle commissioni edilizie. Insufficienti e strapagate: i tecnici incaricati dei rilevamenti percepiscono 35 mila lire al giorno se laureati, 25 mila se non laureati; inoltre, a tutti va un «gettone» di 9000 lire per edificio esaminato. Ma, si dice, i tecnici, laureati e no, lavorano solo quattro ore al giorno, dalle 7 alle 11.

I lavori nei vari comuni non possono iniziare finché non c'è una valutazione dei danni caso per caso.

Si mormora di clientelismo e di corruzione per gli appalti dei lavori di sgombero e della fornitura dei prefabbricati [illegible]. Non mancano critiche alla legge speciale per il Friuli: il massimo che si può ottenere, per riattare la casa lesionata gravemente ma ancora abitabile, è sei milioni, cifra largamente insufficiente.

Si cominciano a verificare le prime defezioni: per antica tradizione e condanna, questa è terra d'emigranti e chi aveva di meno ora si prepara ad andarsene o se n'è già andato.

Ma la maggior parte dei friulani è tenacemente attaccata alla propria terra e rimane nei paesi sconvolti. Quel che più preme alla gente è fare in fretta, vincere le lentezza burocratica che rischia di paralizzare ogni sforzo concreto. Il grande cartello con la scritta «Friuli furlan», che si vede nella via centrale di Malano, assume ogni giorno che passa un significato sempre più amaro e beffardo.

i. b.

Le rovine all'ingresso di Malano

VIKING KAPUTT

Pasadena, 23 luglio.

Il lungo braccio meccanico del «Viking 1», che dovrebbe raccogliere campioni di suolo marziano per accertare l'eventuale esistenza di vita, si è bloccato. L'avaria, che rischia di compromettere gravemente i risultati della missione su Marte, si è manifestata dopo che gli scienziati di Pasadena avevano mandato un segnale per far estendere di dieci centimetri il braccio meccanico e per eliminare la copertura metallica dell'apparato di scavo.

Secondo il direttore del «progetto Viking», James Martin, è probabile che l'avaria sia nello strumento elettronico che trasmette gli ordini del computer, il cosiddetto «apparato di controllo». Il modulo di discesa del «Viking» possiede un altro «apparato di controllo», ma Martin ha detto che si preferisce non far ricorso al sistema alternativo, a meno che non sia veramente indispensabile, perché ciò provocherebbe un ritardo nell'esperimento di biologia (quello destinato ad accertare la presenza di una qualche forma di vita).

Il direttore del programma «Viking» ha detto che la causa dell'inceppamento del braccio meccanico del modulo di discesa del «Viking 1» potrebbe essere la definitiva [illegible]. Facendo alcune prove con una copia del modulo di discesa, i tecnici hanno infatti accertato che il braccio meccanico, dopo essere esteso molto più di quanto fosse stato fatto con il braccio del «Viking» su Marte, altrimenti un piccolo perno rimane inserito nel sistema provocando il blocco del braccio. In questo caso basterà ordinare al braccio di estendersi maggiormente e il problema sarà completamente superato. Un segnale in tal senso sarà inviato domani.

L'avaria al braccio meccanico si è aggiunta ad una serie di difficoltà manifestatesi nelle ultime ore. Dopo il mancato funzionamento di un sismometro che doveva registrare eventuali movimenti tellurici su Marte, si è avuta ieri un'improvvisa perdita di potenza della trasmittente del modulo di discesa: per tutta la giornata questa trasmittente non è riuscita ad operare alla massima potenza (30 watt) ma ha funzionato a un watt.

(Ansa)

BORSE OGGI

Mercato prudente, meno scambi

TORINO — La settimana in Borsa termina tra diffusi contrasti, con un mercato fattosi prudente e molto selettivo. La vicenda Anic è intervenuta in una fase di assestamento tecnico e ha agito negativamente sull'atmosfera generale raffreddando gli entusiasmi più facili.

Tuttavia la buona disposizione di fondo del mercato azionario non sembra sostanzialmente intaccata.

Diminuiscono gli scambi, prevalgono nel complesso ulteriori flessioni ma si notano anche reazioni, in specie sui finanziari e sulle Fiat, particolarmente sul titolo privilegiato.

Il reddito fisso è poco attivo, con variazioni di modesta entità.

Chiusura Borgosesia di risparmio 7900; chiusura Montedison 1-1-74: 464; diritti Ferco W.

BORSA CONTINUA: Fiat ordinarie 1785, 1783, 1800, [illegible]; privilegio: 1093, 1123, 1115, 1104.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 30.000-32.000; sterlina oro nuova 35.000-37.000; marengo svizzero 29.500-32.500; sterlina carta GB 1500-1550; dollaro Usa 845-880; marco germanico 323-333; franco svizzero 335-345; franco francese 168-176; oro fino 3080-3230; argento 135-155.

LE AZIONI A TORINO

	22-7	23-7
ALIMENTARI		
Aliver	1650	1650
Eridania	2080	2100
Florio	302 50	302 50
Motta	985	985
Romano Zucchari	340	340
Vanchi Unica	239	240
BANCARIE		
Banco Roma	14200	13500
Comit	17400	17150
Credito It.	1980	1920
Interbanca priv.	14200	14035
Mediobanca	71300	71300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
[illegible]	1280	1280
Eternit prof.	1580	1580
Fornaci Riunite	2500	[illegible]
Unicem	4439	[illegible]
CHIMICI - [illegible] - GOMMA		
ANIC	[illegible]	640
Italgas	676	676
Liquigas	200	200
Liquigas priv.	192	189
Mira Lanza	33700	33600
Montedison	515	511
Monted. Gemina	458	453
Farmaceut	693	665
Pierrel	816	808
Rumianca	1910	1910
SAFFA	6400	6510
SAIAG	1470	1470
Schiapparelli	2401	2280
COMMERCIALI		
Rinascente	65 90	65
» priv.	46	45
Silos Genova	2365	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	355	323
Beni Imm. It. priv.	335	335
Beni Stabili	3300	3300
Cond. Acqua Roma	650	649
Generale Imm.	161	160

	22-7	23-7
Imm. Agr. Vinicola	[illegible]	1900
Iscim	4200	4300
Risanamento	5200	5200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10800	10910
» » priv.	4900	4900
Latina	800	800
Latina priv.	690	690
Generali	44600	44200
RAS	75700	75200
S.A.I.	6600	6500
Toro Ass.	15590	15900
Toro Ass. priv.	6500	6250
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	750	750
Autostrada To-Mi	1850	1800
Fer. Co.	253	254
Italcable	3230	3250
N.A.I.	2740	2640
SIP	1590	1550
Torino-Nord	82	80
FINANZIARIE		
Bastogi	1222	1175
Finsider	282	275
GIM	2380	2300
IFI priv.	2440	2420
Ifil	5530	5510
Invest	2275	2300
La Centrale	9000	9150
Mittel	2000	1990
Piemonte Finanz.	2815	2900
Pirelli & C.	1690	1690
Pirelli S.p.A.	1190	1188
S.A.R.O.M. Ra.	1490	1480
S.I.F.A.	780	780
S.M.E.	860	858
STET	1725	1690
ELETTROTEC.		
It. Metalli priv.	610	610
Metalli & C.	490	490
Pan Electric	1940	1940
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1790	—
» priv.	1103	—
Castagnetti	1585	1585
Guardini	4030	4025

	22-7	23-7
Graziano	1585	1587
Nebiolo	107	109
Olivetti	1294	1255
» priv.	1090	1072
Westinghouse	2800	2800
MINERARIE METALL.		
Dalmine	683	685
Fornara & C.	730	745
Italsider	435	415
Metalli	2470	2470
Talco & Grafite	28000	28000
Terni	393	373
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9500	9500
» priv.	4825	4825
Cartiera Italiana	485	480
TESSILI		
Cot. Cantoni	7100	7100
Fisac	1800	1800
Borgosesia	7450	7380
Montedison Fibre	63	61 50
» » pr.	62	62
Viscosa	1525	1522
» priv.	900	900
DIVERSI		
Acque pot. TO	635	620
Ciga	2500	2580
CIR	5045	5045
Pacchetti	87	86 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	70 75	73 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	76 75	76 25
Pirelli 5%	69 25	69 75
Med. Finsat 7%	114 50	114 50
Med. C. Erba 7%	74 25	74 25
» Viscosa 7%	105 50	105 50
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	73 75	73 75
Metalli 6%	86 25	86 25
Liquigas 7½% '70	81 25	81 25
» » '71	81 25	81 25
» » '72	81 25	81 25
» 7% '73	75 25	75 25
GIM 6%	90 25	90 25

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha concluso la settimana operativa con una intonazione di fondo resistente dopo avere effettuato un tentativo di ripresa iniziale che si è rivelato però un fuoco di paglia. In effetti, il «caso» Anic ha ieri scombussolato il mercato azionario ed anche stamane il titolo è rimasto molto calmo, senza possibilità di recupero.

I valori primari hanno aperto, come abbiamo detto, in fase di ripresa, seguiti da alcuni assicurativi, finanziari e bancari. Poi la quota, priva di sostegno, è ritornata sui livelli della vigilia per ripiegare in molti casi al disotto. Nei bancari è proseguita oggi la ripresa de La Centrale, che ha chiuso a 9290 lire. Ben tenute, ma senza grandi movimenti, le Pirelli.

Ecco alcuni prezzi: Generali 44.440, 44.200, 44.100; Fiat 1794, 1787, 1795; Montedison [illegible], 509; Viscosa 1510, 1530; Olivetti priv. 1081; Toro 15.980, 15.850; Sai 6640, 6610; Ifi priv. 2410, 2415; Rumianca [illegible].

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.220; Aedes 1580; Alitalia 735; Alleanza 25.220; Sifa 735; Anic 651; Assicur. 182.200; Bastogi 1165; B.co Roma 13.900; Beni Stabili 3130; Binda 2340; Breda 2331; Brioschi 19.000; Burgo 9500; Caffaro 300,25; Cantoni 6990; Carlo Erba or. 2585; Carlo Erba pr. 1155; Cascami 4680; Cementir 1665.

Ciga [illegible]; Coge 1310; Comit 17.600; Comp. Milano or. 10,775; Comp. Milano pr. 4871; Comp. Toro or. 15.550; Comp. Toro pr. 6480; Cond. Acqua [illegible]; Credit 1941; Cucirini 4670; Dalmine 682; De Ferrari 1878; Donzelli 1100; E. Marelli 480; Eridania 2080; Eternit 1285; Falk or. 5910; Falk pr. 4650; Fiat pr. 1798; Fiat pr. 1110.

Finmare 131; Finsider 278; Fisac [illegible]; Fond. Incendio 7200; Fond. Vita 23 mila 900; Generalfin 1690; Generali 44.100; Gim 2305; Ginori 260; Ifi pr. 2390; Ifil 5549; Imm. Roma 159; Industria 3160; Interbanca 13 mila 900; Invest 2295; Italcable 3195; Italcementi 21 mila 210.

Italgas 679; Italsider 420; La Centrale 9290; Lanerossi 770; L'Ausiliare 3880; Lepetit ord. 10.180; Lepetit pr. 10.290; Linificio 605; Liquigas 200,25; Magneti Marelli 570; Magona 1572; Marzotto 1111; Mediobanca 71 mila 10; Metalli 2465; Mira Lanza 33.800; Mittel 1970; Mondadori pr. 1055; Montedison 500; Montefibre ord. 64; Montefibre pr. 63; Motta 969.

Nebiolo 110; Nord Milano 1401; Olcese 85; Olivetti or. 1258; Olivetti pr. 1081; Pacchetti 85; Fortusola 3140; Pierrel 790; Pirelli e C. 1871; Pirelli S.p.A. 1190; Pozzi or. 1240; Rinascente or. 65,35; Rinascente pr. 47,75; Risanamento 5000; Romana Zuc. pr. 336; Romana Zuc. pr. 365; Rotondi 98.700; Rumianca 1921.

Saffa 6575; Sai 6610; Saronn 1550; Silos 2698; Sip 1537; Sme 861; Stampati 4860; Standa 5300; Stet 1680; Tecnomasio 272; Terni 376; Tilane 420; Tosi Franco 10.700; Trafilerie 919; Un. Manifat. 15.200; Viscosa or. 1530; Viscosa pr. 916; Westinghouse 2880.

A GENOVA

La settimana si è conclusa con una riunione del mercato azionario debole (— 0,90 per cento) mentre l'indice settimanale risulta positivo pari al 3%.

Centrale 9210; Generali 44.300; Ras 74.800; Meridionali 1177; Nai 2600; Viscosa ordinarie 1528; Viscosa privilegiate 930; Finsider 279; Italsider 423; Fiat ordinarie 1789; Fiat privilegiate 1110; Sip 1548; Montedison [illegible].

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	22-7	23-7
Rendita 5%	90 —	90 —
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	82 80	82 30
» 5%	92 —	93 —
Pr. R. 5% Trieste	87 —	87 —
Bif. Fond. 5%	89 —	89 —
Pr. R. 5% Tr. '54	87 —	87 —
Pr. Ed. Sc. 5% '67	78 —	78 —
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	82 50	82 50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	87 —	87 —
B.T.N. 5% '77	96 20	96 20
» '78	87 —	86 80
» 5½% '79	85 80	85 80
» » '80	81 30	81 30
» » '82	79 50	79 70
B.T.P. 7% '78	90 20	89 50
» 7% '79	91 50	91 95
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73 50	73 90
» '65 II	74 —	74 20
» '66 I	70 —	70 65
» '66 II	70 —	70 50
» '67	67 50	69 50
» '68 I	67 80	68 00
» '68 II	68 —	67 25
» '69 I	68 —	67 80
» '69 II	68 10	67 80
» 7% '70	77 50	77 80
» '71	75 30	75 70
» '72 I	73 90	74 80
» '72 II	70 —	70 40
» '73	69 50	69 40
» '74 ind.	100 40	100 50
» 10% '75	92 40	94 20
» Europa 6%	88 90	87 70
IRI 6% '64	76 50	76 80
» '65	71 —	71 —
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Sasea 5½% '65	67 50	67 50
» '67	67 90	67 —
Autostrade 6% '68 I	67 90	67 90
» '68 II	67 90	67 90
» '69	69 70	66 80
» 7% '71	73 —	71 65
» '72	71 —	71 80
» '73	70 20	70 —
OO.PP. 5%	59 90	59 70
» 5½%	60 —	60 30
» 6%	59 80	61 40
» 7%	66 25	68 90
» '74 8%	65 40	65 50
» '75 8%	66 30	66 40
» I.S.I. 7% 1°	75 50	75 —
» » » 2°	75 —	75 —
» » » 3°	72 —	73 40
» » » 4°	72 —	72 50
» » » 5°	71 30	71 70
» » » 6°	73 20	73 20
» » » 7°	71 80	71 80
» » » 8°	72 —	72 —
» » 9% 9°	87 —	87 —
» Anas 6% '66	61 30	60 80

	22-7	23-7
OO.PP. Anas 7% '72	86 30	88 20
» Aut. 6% 1°	62 —	60 55
» » 7% 1°	83 30	86 30
» » » 2°	83 80	86 70
FF.SS. 6% '65 I	72 —	73 —
» » '65 II	76 —	74 50
» » '66 I	71 80	73 20
» » '66 II	74 —	73 —
» » '67	70 70	70 45
» » '69 I	67 50	67 50
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	67 —	67 —
» 7% '71	73 50	73 55
» » '72 I	72 50	72 70
» » '72 II	72 —	73 —
A.F.S. 6% '67	73 —	72 —
» » '68	71 —	70 80
» » '69	79 —	79 —
» 7% '70	75 80	73 40
» » '71	80 50	78 —
» » '72 I	77 —	80 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 9% '75	90 80	90 30
P.Verde 6% Sp. 1°	75 50	77 —
» » » 2°	69 80	71 —
» » » 3°	71 90	71 —
» » » 4°	72 80	73 20
» » » 5°	72 —	71 —
» » » 6°	70 40	70 35
» » » 7°	67 —	67 30
» » » 8°	67 —	67 20
» 7% I	73 50	73 50
» » II	71 50	71 80
Icipu vent. 5½%	82 40	86 30
» » 6%	67 —	68 75
» » 7% 1°	73 40	77 40
» » » 2°	69 —	70 20
» » » 3°	67 30	70 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	[illegible]	71 —
» » » 6°	72 50	79 50
IMI 7% XXVIII	71 —	71 60
» » XXIX	69 90	71 30
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	86 —	88 30
» » XXXII	90 —	90 —
» » XXXIII	71 30	71 25
» » XXXIII op.	85 25	87 00
» » XXXIV	70 50	71 —
» » XXXV	71 50	76 80
» » XXXVIII	68 50	68 50
» » XXXIX	70 80	71 30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 —	75 50
» XLII 8%	70 —	71 —
» XLIII 8%	82 —	82 70
» XLIV 8%	95 50	97 —
» XLV 8%	78 50	78 60
» 1.1. '94 I.V.	80 80	81 25
Eni Sud 6% '64 F	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	83 50	83 00
Olivetti 7% '58	93 —	94 —

	22-7	23-7
Olivetti 6½% '59	89 50	90 50
» 5½% '62 1°	81 —	81 30
» 5½% '62 2°	80 —	85 50
It. Gas 5½% '51	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	93 —
» » '62	83 50	83 50
Viberti 7% '59 I	93 —	92 —
» » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	66 20	66 10
Lancia 5½% '60	92 50	91 50
» » '62	80 —	84 —
Forgest 8%	87 —	80 50
Torino-Savona 5%	84 50	87 —
Tr.G.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Cert. It. 5% '62	78 —	78 —
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	84 —	85 —
» » '65 11°	80 20	83 20
» » '66 12°	77 —	79 50
» » '67 13°	75 50	78 50
» » » 14°	76 —	77 —
» » '68 15°	74 50	70 —
» » '69 16°	76 50	76 50
» 7% '70 17°	73 85	73 85
» » '71 18°	70 50	73 50
» » » 19°	74 —	71 80
» » » 20°	70 —	71 50
» » » 21°	71 50	71 50
» 9% » 22°	91 50	90 —
Torino 6% '52	81 —	81 —
» Aem 5% '60	73 50	70 70
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 10	68 10
» O.P. 6% conv.	67 50	67 30
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	77 50	79 —
C.I.S. 7% '70	79 —	78 70
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	69 —	71 30
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.P.Piem. V.A. 6%	68 10	68 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (D)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	70 50	72 80
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	73 80	76 —
Rumianca 6%	119 —	116 —
Pirelli S.p.A. 5%	67 —	69 50
Med. Finsat 7%	106 —	119 —
Med. C. Erba 7%	69 50	74 —
» Viscosa 7%	96 —	105 20
Med. Sip 7%	73 50	77 65
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	68 —	71 90
Metalli 6%	77 —	88 —
Liquigas 7½% '70	77 30	81 —
» » '71	78 80	81 50
» 7½% '72	75 80	81 —
» 7% '73	72 —	75 —
GIM 6%	74 10	90 —

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: la perturbazione estendentesi dal basso Adriatico alla Tunisia è in movimento verso levante. Sull'Italia permane una circolazione depressionaria che mantiene tempo perturbato.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e temporali anche di forte intensità, specie sulla parte orientale della Pianura Padana. Sulle rimanenti regioni nuvolosità irregolare, temporaneamente anche intensa con piogge sparse e rovesci temporaleschi anche di grandine, più frequenti sulle regioni del versante adriatico. Schiarite dalla tarda serata sulle regioni nord occidentali.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche deboli da est con rinforzi moderati e forti da nord est sulla Liguria, sulle Venezie. Altrove moderati da ovest, con temporanei rinforzi da nord ovest sulla Sicilia e sulla Sardegna.

Mari: mossi localmente molto mossi i mari occidentali. Mossi gli altri mari.

In Italia		
Alghero	+16	+25
Ancona	+19	+27
Bari	+19	+[illegible]
Bologna	+19	+27
Bolzano	+15	+28
Cagliari	+21	+30
Campobasso	+18	+28
Catania	+18	+31
Catanzaro	+19	+26
Cuneo	+16	+22
Firenze	+18	+27
Genova	+17	+25
L'Aquila	+13	+25
Messina	+24	+31
Milano	+19	+19
Napoli	+21	+28
Palermo	+23	+27
Perugia	+18	+25
Pescara	+17	+31
Pisa	+19	+27
Potenza	+14	+24
Reggio Calabria	+22	+31
Roma	+20	+28
Torino	+15	+22
Trieste	+17	+23
Venezia	+17	+26
Verona	+14	n.p.

All'estero		
Amsterdam	+18	+20
Atene	+24	+34
Belgrado	+18	+27
Berlino	+12	+20
Bruxelles	+10	+16
Copenaghen	+14	+19
Francoforte	+11	+18
Helsinki	+15	+19
Ginevra	+15	+19
Honolulu	+23	+30
Lisbona	+18	+35
Londra	+14	+22
Los Angeles	+18	+26
Madrid	+18	+26
Miami	+28	+31
Montreal	+17	+24
Mosca	+13	+25
Nuova York	+23	+26
Parigi	+11	+15
Rio de Janeiro	+14	+29
Stoccolma	+16	+26
Teheran	+19	+32
Tel Aviv	+21	+29
Tokio	+22	+29
Toronto	+17	+25
Vancouver	+12	+17
Vienna	+17	+19

TEMPERATURE DI TORINO

massima +23,6
minima +15,8
media +18,5

Rilevazioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a l.m. 1012 mb; temp. 14,8; umid. 76%. Cielo coperto. Temper. mass. 22; min. 11,8; media 16,7. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con residue manifestazioni [illegible].

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bartola, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Gravi danni nelle campagne, allagamenti nelle città

Maltempo dopo la siccità

Dopo mesi di siccità, è «scoppiato» il maltempo in quasi tutte le regioni settentrionali e centrali. Violente grandinate hanno provocato danni gravissimi in Toscana, nella zona del Chianti, e in Abruzzo. Nel Chietino si calcola che parecchie centinaia di quintali di uva siano stati distrutti, con un danno di almeno quattro miliardi. Anche le colture di frutta e ortaggi sono state seriamente danneggiate.

Trombe d'aria si sono abbattute su tutta la costa settentrionale del Tirreno, fino a Livorno. Case scoperchiate, alberi divelti, stabilimenti balneari distrutti, molte auto danneggiate, soprattutto a Genova, ma violenti nubifragi hanno colpito anche l'entroterra di Imperia, Savona e Rapallo. La temperatura ha subito un repentino abbassamento fino a scendere a 17-18 gradi in Piemonte e in Lombardia, dopo settimane di afa quasi insopportabile.

L'ondata di maltempo si sta spostando verso Sud, a cominciare dalle prime ore di stamane, con aumento della nuvolosità, piogge e rovesci soprattutto sul versante adriatico. Preoccupano soprattutto le condizioni meteorologiche delle Puglie, dove già nel mese di giugno il maltempo aveva provocato gravissimi danni alle colture. Le previsioni restano comunque poco confortanti anche per quanto riguarda la Toscana e la pianura Padana. Nelle prossime 24 ore la temperatura dovrebbe subire un'ulteriore, leggera diminuzione. Schiarite si dovrebbero avere nella tarda serata sulle regioni nord occidentali.

Per gli agricoltori questa rischia di diventare l'estate meno propizia degli ultimi anni. Le regioni e le colture che erano state relativamente risparmiate dalla siccità, sono state ora colpite da un «eccesso di precipitazioni». Ma anche le città, che fino a ieri soffrivano di penuria d'acqua, oggi stanno elencando i danni provocati dal maltempo di ieri e di questa notte. A Pavia l'acqua ha allagato sotterranei, i locali della centrale termica, i laboratori della patologia medica, della clinica chirurgica e la sala del betatrone del policlinico San Matteo. Sono rimasti danneggiati strumenti per la ricerca e delicatissime apparecchiature.

In provincia di Venezia numerosi fulmini hanno causato interruzioni al traffico ferroviario. Si sono verificati ritardi anche superiori alle due ore e mezzo sulle linee per Milano e per Roma. Sono state danneggiate in particolar modo le apparecchiature centrali elettriche della stazione Mira-Mirano.

Vietato mangiare frutta, verdure, ortaggi

La pioggia ha portato al suolo il veleno della nube di Seveso

La Sampò "matura,,

La presentatrice televisiva ha sostenuto come privatista (cinque anni in uno) gli esami presso l'istituto tecnico femminile Santorre di Santarosa di Torino. «Lo faccio — ha detto — per potermi iscrivere all'università oppure alla scuola di teatro, a Bologna»

Milano, 23 luglio.

La pioggia ha portato al suolo il veleno della nube uscita sabato a mezzogiorno dal reattore della fabbrica Icmesa di Seveso in seguito a una esplosione. Il tossico — il micidiale Tcdd — era ed è ancora in parte nell'aria e sulle foglie degli alberi in una zona che va da Seveso quasi alle porte di Milano, una stretta fascia lunga una ventina di chilometri. La conseguenza immediata è che i prodotti degli orti, tra cui i pomodori che stanno giungendo a maturazione in questi giorni, sono da buttare via. Conseguenza futura è che questo terreno — impregnato, dopo la pioggia, di Tcdd — manterrà per un certo tempo la tossicità per cui è pericoloso seminarlo.

A Seveso, ieri sera, l'autorità sanitaria ha fatto affiggere manifesti i quali assicurano che la situazione sanitaria è sotto controllo. E', comunque, vietato il consumo di verdure, ortaggi, frutta, uova e latte provenienti dalle zone interessate dalla nube tossica. D'altra parte, la più grande azienda ortofrutticola della zona (quindici ettari) è stata visitata dalle autorità sanitarie: per ora tutti i prodotti, pronti ad essere immessi sul mercato, restano fermi sotto i capannoni.

Prosegue intanto nella zona il censimento dei capi di bestiame che dovranno essere abbattuti perché presentano sintomi di sospetto avvelenamento. Di quelli da cortile abbiamo già detto: la moria continua.

L'amministrazione provinciale ha comunicato di aver messo a disposizione la colonia di Cannobio per i bambini della zona maggiormente colpita dalla nube tossica.

n. s.

Omicidi colposi che cadono in prescrizione

I PROCESSI IN FRIGORIFERO

DANIELA DANIELE

Fatta la legge trovato l'inganno. E' il caso di dirlo quando ci si imbatte in situazioni giuridiche, a prima vista, tanto chiare. E' opinione diffusa che i processi per omicidio colposo siano soggetti, con maggiore frequenza di altri, al fantasma della prescrizione. In queste occasioni insorge il timore che « giustizia » sia un privilegio ancora riservato a pochi.

Adriana Volpi uccisa da una pallottola

Si era molto parlato, in quella fine d'inverno del '70, della tragica morte di una ragazzina di quindici anni. Adriana Volpi stava aspettando l'autobus alla fermata, in corso Casale, quando l'urlo di una sirena si era confuso con la musica allegra delle giostre, proprio lì vicino. Pochi attimi, stridio di ruote sull'asfalto, spari, gimkana tra i baracconi. Due auto, una inseguita dall'altra della polizia, si erano tuffate negli ultimi residui del carnevale.

A terra rimaneva lei. Anche il suo grido si era confuso in quella baraonda. Erano le 20,30: due ore dopo moriva in ospedale. Un proiettile, uno solo, le aveva tolto la vita. Adriana era figlia di giostrai: i suoi genitori avevano un baraccone in corso Casale, a pochi metri da lei.

Un incidente, si disse sulle prime. La volante n. 9, con gli agenti Augusto De Nadal e Vittorino Boron, inseguiva un'auto di ladri. Pochi minuti prima tre sconosciuti stavano armeggiando intorno a un'auto parcheggiata in via Figlie dei Militari: la volante li aveva sorpresi. I tre, spaventati, erano saliti sulla loro vettura ed erano fuggiti di gran carriera. E gli altri dietro. Così erano arrivati, uno a fianco all'altro, l'auto della polizia un po' indietro, all'altezza della fermata dell'autobus.

« Nell'effettuare la manovra di svolta a sinistra uno degli occupanti della vettura (quella dei ladri, n.d.r.) usciva sporto dal finestrino posteriore sinistro un braccio sparando in direzione dell'auto della polizia numerosi colpi d'arma da fuoco. Il De Nadal, allora, rispondendo al fuoco dei ladri, aveva estratto la propria pistola d'ordinanza e aveva esploso un unico colpo ». Così si leggeva nel rapporto della polizia datato 2 marzo 1970. Ma i fatti non erano andati così.

Si era cercato, in pratica, di scaricare la responsabilità della morte di Adriana sui ladri d'auto. Ladri che peraltro, non vennero mai presi. Ladri che, molto probabilmente, non erano neppure armati. La loro auto era stata trovata con le porte spalancate, segno di una fuga precipitosa quanto terrorizzata, ma con i finestrini chiusi. Inconcepibile, quindi, che avessero provveduto a chiuderli proprio mentre avevano una fretta matta di scappare.

Ma c'è di più. Si tentò persino di falsificare le prove. Sul luogo, chiamiamolo così, del delitto, furono trovati tre bossoli 7,65, che non risultarono esplosi dall'arma del De Nadal. Nel contempo esaminato il caricatore, mancante di un colpo, dell'agente e confrontando i proiettili con quello estratto dal corpo di Adriana si giunse alla conclusione che gli uni, argentati, non avevano nulla a che fare con l'altro color rame.

Fu una perizia balistica, ordinata dagli avvocati di parte civile Mazzola e Merlone, a risolvere tutti i dubbi: un esame al microscopio del Politecnico rivelò che i segni lasciati dalla canna della pistola dell'agente erano identici, sia su un proiettile esploso per prova, sia su quello che aveva ucciso la ragazza. Il caricatore dell'arma, quindi, era stato sostituito. Gli inquirenti stabilirono, poi, che si era provveduto a spargere bossoli sul terreno per testimoniare che anche i ladri avevano sparato.

Il 13 gennaio dell'anno scorso Augusto De Nadal fu riconosciuto colpevole d'omicidio colposo. Quattro mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale e il pagamento di due milioni di provvisionale ai parenti della vittima. Due milioni che furono ottenuti con il pignoramento dei mobili dell'agente. De Nadal fece ricorso in appello.

Grazie al complesso gioco delle attenuanti e delle aggravanti il resto, consumato in quella lontana sera di marzo, conta sette anni e mezzo per venire prescritto. Ne sono già passati sei abbondanti. Ci sono ancora due procedimenti d'appello. Sarà un altro caso dimenticato?

Aveva 16 anni: morì in un cantiere edile

Aveva sedici anni. Era nato ad Andria, vicino a Bari. Aveva iniziato a lavorare da bambino: seguiva il padre nei campi. Zappava da mattina a sera per mille lire al giorno. Unico divertimento qualche partita di pallone con gli amici. Il suo futuro, ad Andria, sarebbe stato questo. Avrebbe voluto emigrare al Nord: ma non era facile lasciare il paese. Poi, un giorno, gli morì l'amico più caro. Fu allora che prese il coraggio a due mani e partì per Torino. Voleva dimenticare, voleva iniziare una nuova vita.

Antonio Fiore, con i suoi sedici anni, pieno di speranze arrivò il 18 luglio 1970. Il giorno dopo aveva già trovato lavoro in un cantiere edile di Moncalieri, presso la ditta Padus. Il 19 luglio moriva folgorato mentre comandava un montacarichi a cavalletto con una pulsantiera elettrica. E' una cronaca retrospettiva, un fatto di cui parlarono i giornali. Per Antonio Fiore non c'era più il problema di star chino sugli orti, di spezzarsi la schiena, e di lavorare, «ben pagato» su al Nord. Da quel momento era la legge, quella che è «uguale per tutti», a dover parlare per lui, per i suoi sedici anni.

L'incidente non era capitato per un errore del ragazzo. Le prime indagini fecero emergere gravi responsabilità a carico del titolare della ditta, Enzo Talladira, di Sergio Tardito e Francesco Ferron, rispettivamente capo cantiere ed elettricista.

Antonio era morto perché nel cantiere di via Gobetti mancavano « impianti ed apparecchi destinati a prevenire infortuni sul lavoro ». Il 9 gennaio di quest'anno il giudice istruttore Mario Vaudano ha rinviato a giudizio quattro persone: Enzo Talladira, Francesco Ferron, Sergio Tardito e Gaetano Farrone, che aveva l'appalto della manodopera per conto della Padus. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio sono citati tre reati: « l'omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro (articolo 437), l'omicidio colposo (art. 589) e la frode processuale (art. 374) ».

Il fatto, come s'è detto, accadde il 19 luglio del '70. Il rinvio a giudizio ha la data del 9 gennaio '76. Quasi sei anni per arrivare a conclusioni già tratte pochi minuti dopo l'accaduto. Ma c'è di più. Dal momento in cui la sentenza del tribunale riconoscerà il reato di omicidio colposo (se lo riconoscerà) basterà che trascorra ancora un anno e mezzo, dopodiché la causa andrà in prescrizione. Un anno e mezzo che, secondo la prassi normale, sarà tranquillamente coperto dai ricorsi in appello, quindi in Cassazione e da rinvii vari. Sembra che i reati di omicidio colposo siano i più soggetti alla « malattia » della prescrizione.

Ma seguiamo, passo a passo, le tappe dell'inchiesta fino al rinvio a giudizio. Subito dopo il fatto, pur essendo evidenti le cause della morte di Antonio, il pretore di Moncalieri, a titolo cautelare, predispose l'autopsia del ragazzo che, affidata al prof. De Bernardi, non poté che confermare la morte per folgorazione. Due mesi dopo, il 21 settembre, arrivava alla procura della Repubblica il rapporto dell'Ispettorato del lavoro. Tra gli atti era anche la relazione del funzionario dell'Enpi. Infine, il 30 dicembre 1970 il pretore Russo trasmetteva tutto l'incartamento, dopo essere stato sollecitato, alla procura della Repubblica. Erano già passati sei mesi senza che alcun atto istruttorio fosse compiuto.

Tutti i rapporti sull'incidente giunsero nell'ufficio del sostituto procuratore dott. Ferrero. E lì rimasero per ben quattro anni. Un sonno profondo, durante il quale nessun atto, nessuna comunicazione giudiziaria andò a turbare la tranquilla esistenza dei quattro signori della Padus.

Finalmente, nella primavera del '75, il procedimento veniva assegnato al sostituto procuratore dottor Grasso, il quale provvedeva, immediatamente, a formalizzare l'istruttoria. Il giudice Vaudano si trovava così fra le mani, il 17 maggio del '75, la storia di un delitto che non era ancora passata per un tribunale. Nel giro di pochi mesi terminava l'istruttoria e compilava la sua ordinanza di rinvio a giudizio. Ha fatto il possibile per accelerare i tempi, per dare una spinta ai meccanismi inceppati da altri.

Ha sentito altri testimoni, è riuscito a trovare un ragazzo che aveva seguito tutta la scena, ha aggiunto nuovi elementi che dimostrano, in modo inequivocabile, la responsabilità dei quattro. La beffa peggiore è che uno dei reati descritti nell'ordinanza, quello di frode processuale, è già andato in prescrizione. Risulta, infatti, che subito dopo il fatto fu installato un interruttore differenziale, cercando di far credere alla sua presenza prima che Antonio morisse.

Se non verrà immediatamente fatto il processo di primo grado e non si andrà avanti con rito d'urgenza, la morte di Antonio Fiore, pugliese di sedici anni, sarà un altro delitto impunito.

GLI ALTRI DICONO

il Giornale

Gazzetta del Popolo

Solo il 35 % in ferie

Solo il 35 per cento degli italiani va in vacanza: è quanto risulta da un'indagine campionaria sulle ferie degli italiani svolta dall'Istat con riferimento al 1975.

In base a questa indagine (che ha toccato 83 mila famiglie), i cui risultati sono stati diffusi oggi dall'Istat nell'imminenza del grande esodo festivo d'agosto, nel 1975 sono andati in vacanza 19 milioni 621 mila italiani, pari, appunto, al 35 per cento (cioè a poco più di un terzo) della popolazione.

Per « vacanza » l'Istat intende « un periodo di almeno quattro giorni consecutivi con pernottamento fuori casa, a scopo di riposo o di svago, anche se unito ad altri fini: cura, visita a parenti, pellegrinaggi ecc. ». Nonostante l'ampiezza di questa definizione, la maggioranza degli italiani continua dunque a restare esclusa dalle « vacanze ».

IL SECOLO XIX

Le centrali nucleari

L'Italia ha necessità, specialmente per il suo sviluppo industriale, di energia. L'Enel (l'azienda statale che ha il monopolio della produzione e della distribuzione di energia elettrica) ritiene che nel 1980 l'Italia avrà bisogno tra i 38,8 mila e i 42,9 mila megawatt; nel 1983 tra i 44,6 e i 50,5; nel 1985 tra i 55,5 e i 65 mila e nel 1989 tra i 78 e i 100 mila megawatt. Per avere una dimensione delle « necessità nazionali » è utile ricordare che al 31 dicembre 1975 l'Italia disponeva di una capacità produttiva pari a 32,5 mila megawatt. Il che significa che, secondo le stime Enel, nei prossimi quindici anni le esigenze saranno raddoppiate e nei prossimi vent'anni triplicate.

CORRIERE DELLA SERA

L'educazione sessuale

Tra la vecchia morale di un Potere cui si inchina e la nuova morale di un Potere che gli ripugna, Goffredo Parise colloca — al di fuori e al di sopra, nel silenzio e nel segreto — la spontaneità della natura e della vita che a tutti noi dicono (se solo non rifiutiamo la conoscenza in nome del conformismo) le cose semplici e vere; che l'omosessualità non è un vizio, che la sessualità non ha norma, che non basta l'informazione sessuale per l'autenticità e la felicità di un rapporto.

Può essere che così sia, ma è inutile — se non a certi fini che poi diremo — continuare a descrivere il Paradiso Terrestre: occorre misurarsi nella storia e con la storia, indovinare mete e forze capaci di incamminare processi liberatori e responsabilizzati.

l'Unità

A favore della siccità

Lo schema di provvedimento in favore dei produttori agricoli colpiti dalla siccità e dal maltempo predisposto dal ministero dell'Agricoltura prevede il rifinanziamento della legge del fondo di solidarietà nazionale per l'agricoltura, nonché la concessione di prestiti agevolati ai produttori delle zone colpite, con procedure ridotte al minimo indispensabile per consentire l'immediata disponibilità delle somme, per l'acquisto di mangimi, di concimi, di sementi di tutti i tipi di colture danneggiate dalla siccità e dal maltempo, nonché per il trasporto agevolato di paglia e foraggi.

Il ministero dell'Agricoltura — informa un comunicato — ha infine chiesto alle competenti autorità comunitarie la applicazione della « clausola di salvaguardia » per bloccare l'esportazione di foraggio verde e di paglia verso i Paesi esterni all'area del Mercato comune.

la Repubblica

BICENTENARIO

Celebrazioni e qualche follia

Il treno rosso e blu del bicentenario e la carovana dei pionieri lanciata sulle piste del West hanno concluso la loro fatica; la grande parata delle navi a vela è dimenticata ormai anche dai settimanali illustrati; le commemorazioni ufficiali cedono il passo alle necessità più stringenti di una campagna elettorale che si avvicina allo scontro finale dei due candidati alla presidenza. Eppure la grande industria del bicentenario continua a tenere banco. L'America ne sembra contagiata.

Finito, o perlomeno agli sgoccioli, l'impegno della celebrazione storica, consumati i festeggiamenti della storia e di due secoli di schiamazzante libertà, purtroppo resta di questo bicentenario l'aspetto meno edificante, quello appunto da baraccone, che a torto ha sovente messo in ombra quanto di costruttivo e di valido vi era in un « momento » a cui gli Stati Uniti si preparavano da anni. E' rimasto, insomma, il bicentenario messo in piedi dalla grande industria consumistica, quella stessa che ha creato il Natale delle spese folli, la giornata della mamma e quella del papà, il culto del frigorifero nuovo e della Cadillac ultimo modello.

Ma poiché non tutti, neppure nell'anno delle celebrazioni storiche, possono permettersi di rinnovare la cucina o cambiare l'auto, il genio consumistico ha inondato il mercato di ogni marchingegno, souvenir o sciocchezza che dovrebbe avere come emblema lo spirito del dollaro e non la celebrazione patriottica e ragionata di una nazione che compiva i due secoli di vita, e che in duecento anni non sarà riuscita a curare alcuni suoi bubboni ma ha senz'altro rappresentato uno dei fenomeni più positivi nell'evoluzione sociale, economica e politica della storia moderna.

Si può sorridere, e anche bearsi gli occhi, di fronte all'ultimo numero di « Penthouse » (rivista per uomini, che contende a « Playboy » la supremazia sul mercato americano), un numero tutto dedicato al bicentenario, ma in chiave sexy-erotica. Quattro capitoli di foto, belle oltre che piccanti, per dire che nel 1776 le donne americane contribuirono non poco al successo militare distogliendo, con le loro disponibili grazie, i soldati inglesi dall'adempimento del loro dovere; che nel 1876 la stessa donna, « slegata e sbottonata », diede il suo valido apporto alla sperimentazione erotica, alba di una nuova società, primordio della « liberazione » totale; che nel 1976 è totalmente liberata, si bea del proprio corpo, e parla di orgasmo come le nostre nonne parlavano della marmellata fatta in casa. E infine uno sguardo al futuro: 2076, quando « più le cose cambiano, più rimangono uguali, tranne che alcune migliorano ».

Questo intermezzo sexy-erotico, seppure condotto con certa eleganza fotografica, ricorda però da vicino il consumismo spicciolo, è una follia dei sensi che si allinea alle follie per il « re dollaro » che investono il consumatore. Statuette di Beniamino Franklin con un orologio al posto dell'ombelico, scendiletto con la riproduzione del monumento a Washington, calendari storici, pezzi di terra (10 centimetri quadrati per due dollari) venduti nel Connecticut ai patrioti più accesi, sedili da toilette con la bandiera o l'aquila americana finemente dipinti, acqua di colonia nella speciale bottiglietta a forma di soldato americano, magliette con bandiere e personaggi storici, mucchiotti di panno nei colori della bandiera, sciroppi in bottigliette che sono fedeli repliche della campana della libertà, sacchetti di plastica per l'immondizia che anch'essi celebrano la gloria del dollaro, a ogni costo ma certamente non quella della storia.

Sarebbe un vero peccato se le celebrazioni, momento storico di reale importanza, dovessero essere ricordate solo per la cianfrusaglia che le ha accompagnate.

f. gal.

Scrittori senza editore

Marcia di protesta "Basta con Moravia,,

Roma, 23 luglio.

Al grido di « Basta con Moravia » un gruppo di giovani scrittori marcerà da Roma a Milano per protestare contro la politica editoriale delle maggiori Case editrici italiane, che non dà alcuno sbocco ai nuovi autori puntando esclusivamente su quelli affermati.

Una « passeggiata » di 25 giorni, a tappe forzate, che comincerà il 31 luglio alle porte di Roma, al km 8,400 della via Aurelia, e si concluderà il 23 agosto sotto la sede della Mondadori a Milano. A prendere questa singolare iniziativa sono stati tre giovani « autori senza editore », Enzo Giannelli, Arduino Sacco e Nora Aron. Mondadori è stato scelto come obiettivo della protesta, spiega Giannelli, perché è un simbolo. *« Mondadori — dice — non è che un luogo comune, il primo che ci è venuto in mente, il più grosso, l'editore prototipo della speculazione editoriale».* Ma sotto accusa sono tutti i maggiori editori. Da Roma i tre, che hanno invitato a partecipare alla marcia un centinaio di colleghi, partiranno infatti con cartelli tipo: *« Laterza e Feltrinelli pubblicano i padroni », « Einaudi e Garzanti, mafiosi tutti quanti », « Longanesi e Bompiani pubblicano i raffiani ».*

L'obiettivo immediato è di ottenere dalla Mondadori la creazione di una collana dedicata esclusivamente ai giovani autori, che pubblichi almeno dieci titoli l'anno. Alla collana i giovani « marciatori » si offrono di collaborare per la lettura e la scelta dei testi, senza alcuna retribuzione. Inoltre a Mondadori chiederanno di pubblicare un libro che i tre promotori hanno dedicato alla loro marcia di protesta e che comprende: una raccolta di notizie giornalistiche inventate di Enzo Giannelli, dal titolo *« L'Italia dei serpenti di mare »*, cioè, in gergo, l'Italia delle notizie false, dell'opinione pubblica manipolata; un racconto di Arduino Sacco, *« L'inutilità di chiamarsi Giorgio »* che narra la vicenda di un figlio di papà che si ribella ai soldi paterni ma finisce schiacciato da un'auto e, metaforicamente, dal potere; una serie di *« Inserti... arrabbiati »* (il termine usato è in realtà più colorito) di Nora Aron, di intonazione polemica e femminista. (Agi)

Un pianeta così

La famiglia reale in vacanza

Bromont (Quebec). La regina Elisabetta, con il figlio Andrew e il marito Filippo, sono in vacanza in Canada dove la principessa Anna partecipa alle Olimpiadi. La foto ritrae la famiglia mentre si sposta su un « cart » per assistere alle gare equestri

Il delitto a Madonna di Campagna

Prima di morire ha mormorato "È stato Marcello,,

(Segue dalla 1ª pagina)

Le prime indagini davanti alla pizzeria di via Nigra

da di Caselle, davanti al vecchio dazio.

Il morto è Antonino Aiello, 31 anni, nato a Castronovo di Sicilia, vicino a Palermo. Ma in tasca una carta di identità falsa, rilasciata dal comune di Roncalceci, Ravenna, dove abiterebbe in via San Bobini 181. Ha una moglie, Silvana, e una bimba di tre anni. Vive da tempo nel giro della Torino «nera», il suo fascicolo, in questura e alla «Podgora», è largo e spesso come un'enciclopedia.

Il teatro dello scontro, una rissa come ce ne sono cento, ogni notte, sui marciapiedi della malavita, è in via Nigra 47, pizzeria. Via Nigra è alla Madonna di Campagna, ultima periferia cittadina. Fa freddo, nonostante luglio, alle 3 e mezzo di notte. Nel locale, ai tavolini dalle tovaglie di plastica, sono rimasti pochi. In un angolo mangia Antonino Aiello. Di fronte a lui, i fratelli Antonello.

Quale sia la scintilla che accende la rissa non è dato sapere. Testimoni pochi e silenziosi, come sempre nelle storie di «nera». Fra i tre esplodono parole furiose, mogli, madri, fidanzate e sorelle vengono chiamate in causa ed arruolate d'ufficio per il mestiere più antico del mondo. La frase fatidica non tarda molto: «Vieni fuori, se sei un uomo», intimano i fratelli Antonello. L'altro non è tipo da farsi pregare. Si alza e li precede sulla strada: «Sono qui. E allora?».

Finisce a pugni, calci e schiaffoni, intercalati da urla isteriche dei due fratelli: «Ti ammazziamo». Antonino Aiello non ci bada. Pensa a picchiare più forte che può. Ma, d'un tratto, si trova davanti la canna di una Beretta 7,65. Arretra di qualche passo, adesso ha paura. Capisce che i due ragazzi, ormai fuori di sé per l'esaltazione, sono capaci di tutto. E' Marcello che impugna la pistola. Aiello tenta di parlare, di prendere tempo.

Ma non riesce a concludere il discorso: tre colpi lo stendono. Non muore subito. Gli altri scappano, lui viene soccorso, mentre già urlano lontane le sirene delle «volanti». Ai primi agenti che si chinano su di lui riesce a mormorare un nome, quello del suo assassino: «E' stato Marcello...». Non ci vuole molto a risalire al cognome, all'indirizzo. Ma l'irruzione in via Stradella non dà alcun risultato: l'alloggio è vuoto, c'è soltanto un letto a due piazze, evidentemente si tratta di una base fittizia. La casa vera deve essere da qualche altra parte.

Scattano le ricerche, ma non si trova traccia dei due. La polizia è sicura di scoprire dove si nascondono nel giro di ventiquattro ore: «Sono inesperti — dicono in questura — va a finire che arrivano loro stessi a costituirsi».

E' abbastanza probabile, anche se per qualche ora, certamente, la paura terrà lontani i due. Polizia e carabinieri, intanto hanno interrogato a lungo la giovane moglie del morto, Silvana Aiello, per tentare di stabilire se, oltre alla lite occasionale, non si fossero motivi più gravi e radicali a porre i tre uomini l'uno contro gli altri. La donna, non brutta, potrebbe essere il «pomo della discordia»? Gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi, anche se, fino ad ora, il regolamento di conti dopo gli insulti appare la versione più logica del delitto.

I fratelli Claudio e Marcello Antonello

La malavita dei tavoli da gioco segue schemi fissi

Giustiziato secondo le regole

Calogero Giordano era stato licenziato dal padrone che doveva soldi ai biscazzieri - Forse ha cercato di fare da "paciere"

Calogero Giordano fotografato con la cognata e la moglie

Era stato licenziato poco prima di essere ucciso Calogero Giordano; il commesso quarantaseienne trovato carbonizzato la mattina del 30 giugno scorso sulle rive del torrente Stura a Lanzo.

Salvatore Ricciardi, proprietario del negozio di lampadari di corso Regina Margherita 164 dove l'ex carabiniere lavorava, si era visto costretto a liberarsi del suo collaboratore perché era assillato dai debiti di gioco e non poteva più permettersi un commesso.

Questo uno dei fatti accertati dagli investigatori della squadra mobile, del nucleo investigativo e della compagnia di Venaria.

Non è escluso quindi che la morte del commesso possa essere messa in relazione al racket delle bische clandestine.

Il modo in cui Calogero Giordano è stato «giustiziato» è quello ormai classico, a Torino, adottato contro coloro che infastidiscono l'ambiente del gioco d'azzardo. Salvatore D'Aguanno, Giuseppe Pinto, Luciano Maugeri, sono stati uccisi nello stesso modo. Tutti, come il commesso, erano in compagnia di amici quando sono stati avvicinati da un conoscente e si sono allontanati. Il giorno dopo sono stati trovati crivellati di proiettili in una stradina di campagna; alcuni sfigurati dal fuoco.

Gli inquirenti hanno indagato minuziosamente nel passato dell'ex carabiniere senza trovare alcun collegamento agli ambienti della malavita. I Giordano sono incensurati da generazioni ed i fratelli della vittima prestano servizio nei carabinieri e nella guardia di finanza.

Non rimaneva quindi che cercare nella vita delle persone che il commesso frequentava: il suo datore di lavoro per primo. Le vetrine del negozio di lampadari di corso Regina sono crivellate di colpi di pistola: un avvertimento. Salvatore Ricciardi avrebbe ammesso agli inquirenti di avere dei debiti di gioco e di essere perseguitato dai biscazzieri. Di qui l'ipotesi che Calogero Giordano si sia intromesso nella vicenda, probabilmente per fare da paciere. La reazione del racket sarebbe stata però sproporzionata all'intervento dell'ex carabiniere. Le «sentenze» vengono emesse sempre per motivi gravissimi.

Gli inquirenti ritengono che il proprietario del negozio di lampadari sappia molto di più di quello che ha detto finora. E' stato lui l'ultimo a vedere vivo Calogero Giordano. Alle 16,30 di lunedì 28 giugno è comparso davanti alle vetrine un tale. Secondo la testimonianza del Ricciardi il commesso avrebbe detto: «C'è l'uomo dei volantini. Esco un momento».

Questa frase continua ad essere il rompicapo di coloro che si occupano dell'omicidio. Alcuni cominciano persino a dubitare che la vittima l'abbia davvero pronunciata. Forse Salvatore Ricciardi conosce l'assassino del commesso o, quantomeno, questo fantomatico uomo dei volantini.

c. man.

Consiglio regionale

La legge sulla scuola ridiscussa

Sedici argomenti in programma per le ultime sedute del Consiglio regionale, oggi e lunedì prossimo. Fra gli altri: rifinanziamenti di leggi precedenti; nomine di rappresentanti della Regione in enti e organismi vari; norme per l'attuazione delle direttive Cee in agricoltura; modifica dello Statuto regionale e del regolamento del Consiglio per ristrutturare le commissioni permanenti; correzioni alla divisione dei distretti scolastici e regolamento per le elezioni dei Consigli dei Comitati di comprensorio.

Si riparlerà inoltre anche della legge sul diritto allo studio, respinta dal governo dopo che già per mesi aveva suscitato polemiche tra scuola privata e scuola pubblica.

Protesta degli autisti

Senza taxi in mattinata

Torino senza taxi, stamane, per uno sciopero improvviso promosso dal comitato di agitazione di categoria taxisti. La piazza del Municipio, nella tarda mattinata, è stata invasa dalle vetture gialle, mentre autisti (o persino mogli di autisti) protestavano rumorosamente per essere ricevuti dagli amministratori.

Le richieste riguardano un adeguamento delle tariffe (attualmente 180 lire al chilometro) e un meccanismo che tenga conto dell'aumento del costo della vita, come per le altre categorie di lavoratori. «Siamo disposti ad essere municipalizzati», dicevano con amara ironia, facendo riferimento agli stipendi degli autisti comunali e al costo per chilometraggio delle loro vetture (resi pubblici dal sindaco proprio ieri). «Noi lavoriamo 12-13 ore al giorno, senza assicurazioni, senza la sicurezza del lavoro e senza giusta retribuzione».

Attività espositiva da potenziare

Nel corso di un incontro in Comune con dirigenti e funzionari dell'Unione industriale, della Camera di Commercio, dell'Associazione commercianti, del Samia, di Torino Esposizioni, del Sil, dell'associazione degli albergatori, presenti funzionari di Provincia e Regione, il sindaco Novelli e l'assessore al Turismo e allo Sport, Salerno, hanno aperto il dibattito sul programma di rinnovamento economico e culturale della città. All'interno del discorso più ampio avviato dalla giunta comunale per dare a Torino un «volto nuovo», si intende nei prossimi mesi dare il via a un programma di gemellaggi con alcune città straniere. Le prime quattro località indicate sono Colonia, l'algerina Orano, Mogadiscio e Guinea Bissau.

Si vuole inoltre incrementare l'attività espositiva accertando la convenienza di utilizzare le strutture espositive esistenti, sistemandole adeguatamente, o di creare strutture nuove destinando quelle vecchie ad altri usi.

Due rapine alle Poste

Due rapine, stamane, in due uffici postali, a poche ore di distanza l'una dall'altra. La prima è avvenuta in via Gattinara 2, poco dopo l'apertura degli sportelli. Il colpo è stato eseguito da un rapinatore solitario, sceso da una «124» celeste lasciata col motore acceso davanti all'agenzia. L'uomo, non molto alto, vestito di scuro e mascherato con un fazzoletto bianco, è entrato di corsa nell'ufficio spianando una pistola contro le sole due persone presenti, la gerente e un impiegato. Sotto la minaccia dell'arma i due hanno dovuto consegnare quanto c'era in cassa in quel momento: due milioni.

Tre ore dopo scatta l'allarme in un secondo ufficio postale, quello di via Monginevro 254. Due giovani, armati di pistole e mascherati con passamontagna, fanno irruzione nei locali. Sotto lo sguardo atterrito di clienti e impiegati vuotano la cassa.

In pochi minuti sono fuori con il bottino. Li attende una Alfasud rossa con il motore acceso.

echi di cronaca

Lettera del consigliere provinciale Paolo Sibille

Le elezioni in Val Susa

Il dott. Paolo Sibille, consigliere provinciale dc, ci ha inviato questa lettera sui risultati elettorali in valle di Susa.

«Come è ormai consuetudine, ad elezioni concluse, prende avvio la carambola dei numeri nella quale ognuno, confrontando percentuali disomogenee a seconda dell'occorrenza, trae le solite conclusioni farisaicamente profittevoli alla sua parte. Questa volta, almeno per un certo partito politico, il gioco appare troppo scoperto poiché, dopo aver conclamato sino alla nausea che il 15 giugno si era voltata pagina, è ora chiaramente mistificante gabellare la débâcle odierna come una "tenuta" rispetto alla disfattona del '75.

«E poiché la modestia ed il senso misurato sono virtù ignote per taluni che — nonostante il 20 giugno — superficialmente e stranamente interloquiscono sui risultati elettorali in Val Susa, ritengo opportuno far seguire una breve nota a quanto pubblicato dal suo giornale il 24 giugno scorso.

«In primo luogo non mi sento di condividere l'impostazione assegnata all'argomento dall'articolista e condensata nella intitolazione: "La Val Susa si è spaccata in due". Tralasciando anche qui il giochetto del raffronto con le percentuali del '75 richiamate per far giganteggiare l'exploit comunista in Bassa Valle, la pretesa spaccatura in due della Val Susa esiste solo per coloro che si ostinano a pensare e — quel che è più grave — a cercare di far credere che realtà politiche di segno diverso non sappiano misurarsi e collaborare proficuamente per la soluzione di concreti problemi comuni; tali mi sembrano infatti i rapporti che si devono correre tra le due comunità di valle. La dichiarazione resa da chi pretende di "analizzare" il voto in Alta Valle è un chiaro esempio di tale mentalità faziosamente incline a radicalizzare le rispettive posizioni. Secondo il nuovo politologo della Dora Riparia "l'avanzata della dc in Alta Valle ed a Sauze d'Oulx, dimostra che il clientelismo, le distruzioni ambientali, le discriminazioni oltranziste che della comunità di valle a danno delle sinistre, vengono dall'elettorato di destra che si identifica nel partito degli speculatori etc....". Allegria: non ci resta che inocchiare frane e smottamenti, fucilare gli scoiattoli e bastonare gli avversari per veder aumentare i nostri voti.

«La valutazione è troppo grossolana per meritare una risposta diretta.

«Desidero soltanto far presente alla cortesia del lettore che la dc è progredita in Valle non solo a Sauze d'Oulx (da 220 a 300 voti) dove, come è ovvio per il carneade, tutti speculano; ma è avanzata o, quanto meno, ha conservato le lusinghiere percentuali del '75, anche in comuni dove la presenza dei partiti di sinistra è costante e non secondaria e dove accuse qualunquistiche di clientelismo e simili sono risibili. Ciò è accaduto a Chiomonte (dc regionali '75 voti 267; Camera '76 316 - pol. '75 voti 219; '76 voti 220) a Salbertrand (dc regionali '75 e Camera '76, 175 voti; per regionali '75 voti 96; Camera '76 voti 88) ad Oulx (dc da 516 a 581 voti). Ma il dato politicamente più significativo e stranamente omesso nell'intervista, è quello che riguarda il Comune di Claviere. Come è noto, si tratta dell'unico Comune conquistato in Alta Valle dai partiti di sinistra nel 1975; ebbene a Claviere la dc è passata da 27 voti del '75 a 43 nel 1976 mentre il pci si attesta su 16 voti scendendo clamorosamente dai 50 conquistati nelle provinciali del 15 giugno; confesso che ho grande curiosità di conoscere al riguardo la valutazione del nostro esperto sui complessi effetti del clientelismo.

«Fortunatamente, non è da osservazioni settoriali e comunque inquinate da evidenti parzialità, come quella ora contestata, che possono trarsi gli auspici di una nuova e leale collaborazione tra due partiti accomunati da un identico ideale di giustizia sociale nella rigorosa salvaguardia della libertà democratiche. Ma i risultati elettorali in Alta Valle Susa non possono essere rozzamente interpretati come si è cercato di fare, offendendo chi agisce con impegno e serietà nella dc locale e, soprattutto, i suoi numerosi elettori.

«Né ci si rende conto che così facendo, si dà implicito avallo a coloro che, proprio ad Oulx la notte di venerdì 2 luglio hanno dimostrato di non volere accettare l'esito del voto, compiendo un grave atto di violenza e di intolleranza politica contro un esponente democristiano della giunta di valle e con il deliberato intento di colpire il partito stesso.

«E' con altri sentimenti, con altra volontà e soprattutto con altre azioni, che si può lavorare veramente tutti uniti per il bene della Valle e del Paese».

dott. Paolo Sibille

I turni estivi dei negozi

Stand aperti a Porta Palazzo

Concludiamo, con i turni del mercato alimentare di Porta Palazzo, la prima serie dell'elenco dei negozi aperti nel periodo estivo. A partire da lunedì scorso, 19 luglio, i lettori hanno trovato su «Stampa Sera» gli indirizzi delle panetterie, delle macellerie e degli ogniolai, perciò questi hanno già iniziato i turni feriali.

Da lunedì prossimo, altre categorie commerciali chiuderanno e i battenti: pubblicheremo l'elenco dei negozi alimentari che, per turno, dovranno restare aperti. L'informazione è fornita dall'assessorato all'Annona del Comune, che ha raccolto gli elenchi concordati da ciascuna associazione.

Salumerie e formaggi
(aperti fino al 31 luglio)

IV Alimentare: Voltolini; Gotta; Marafino; Torrione; Del Ben; Rossi; Vezza; Gottre; Taljoli; Giacbetti; Carbonaro; Bianchi; Bolitto.

V Alimentare: Dessi; Berruti; Vottero; Tieschad; Mattiode; Grosso; Borromeo; Prono; Ubaldi.

Macellerie
(aperti fino al 31 luglio)

IV Alimentare: Degli [illegible] n. 3); Giacometti (8); Solaccia (12); Mosa (27); Cellandro (39); Cantamarle (48); Balocco (65); Bertenasco (95).

V Alimentare: Truffa (stand n. 20); Masera (5); Richetti (10); Gambardo (14); Leonardi (31).

Agnellai
(aperti fino al 31 luglio)

IV e V Alimentare: Berger, Ougni, Caro, Cerrato.

Mercato ittico
(aperti fino all'8 agosto)

[illegible] (stand n. 1); Gallina (2); Bodo (3); Buonpristiani (6); Simonetta (14); Caligaris (15); Papa (16); Burio (18); [illegible] (10).

LETTERA APERTA IN TRIBUNALE

Giustizia per milionari

Un grande foglio, scritto a pennarello, attira l'attenzione nella bacheca del sindacato avvocati e procuratori nel cortile del tribunale. Chi scrive è l'avv. Giambattista Carfagna; è una lettera aperta al futuro ministro Guardasigilli

«Signor ministro, le faccio presente che una velina di sentenza di 20 facciate, rilasciata con urgenza da una cancelleria, costa 40.800 lire. Per farla breve, in base alla legge 10-5-'76, n. 314, il costo è aumentato di ben 9 volte (di 3 senza urgenza).

«Risponda, per favore, a queste domande: dove ce li mettiamo gli articoli 3 ("Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge..." n.d.r.) e 24 ("Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi..." n.d.r.) della Costituzione? L'aspirante utente della giustizia, che non ha redditi crocianeschi, come può usufruire del servizio che gli offre l'art. 24 detto?

«Non riesco a spiegarmi una così feroce recrudescenza del costo della giustizia: arrivo solo a supporre che chi ha allestito la pompa succhia-denaro per il pozzo giudiziario, non ha usato la testa. Dare al cittadino la facoltà di ricorrere al giudice per poi imporgli quei balzelli, è come dargli niente, è come discriminare i figli dei figliastri, è insomma il classismo più deteriore. Ebbene, a queste condizioni, anche il "figlio del popolo" riesce a percepire che l'art. 3 della Costituzione va a farsi benedire, per cui non si lascerà prendere, per l'ennesima volta, dalla paura quando sarà chiamato a tracciare il segno della croce. Egli dirà: meglio l'avventura che la presa per i fondelli.

«Per ora, poiché non so chi ella sarà, la saluto con stima. Mi auguro che non la scelgano fra gli ignoranti di problemi giudiziari».

Un clima nuovo tra Comuni e governo

Clima davvero nuovo tra Comuni e governo? Parrebbe di sì, secondo le dichiarazioni del sindaco Novelli, reduce con altri sindaci dell'Anci dall'incontro di ieri con il presidente incaricato Andreotti. «Non siamo stati trattati come dei depauperatori o sperperatori del denaro pubblico. Anzi, il presidente del Consiglio è apparso molto attento, sensibile ed informato sulla nostra drammatica situazione».

D'altronde, batter cassa e piangere sui deficit non può essere all'infinito un rito periodico, ad ogni scadenza mensile. I bilanci dei Comuni sono saltati da tempo e le cause sono profonde, né si rimuovono con la concessione di mutui (cioè di altri debiti) in un meccanismo finanziario che strozza le possibilità di azione anziché dar respiro. Né si può ignorare che le leggi sugli enti locali risalgono al secolo scorso, con modifiche del 1915!

Finché non si affronta il problema alla radice, riformando la legge sui compiti degli enti locali, razionalizzando il sistema di finanziamento, bloccando la spirale dei debiti (e degli interessi sui mutui) per il passato, ogni singolo atto di buona volontà rimane sterile, e paralizzato il più delicato e importante anello di rapporto diretto istituzioni-cittadini, quale sono appunto i Comuni. Il nuovo governo non può non tenerne conto.

Né è priva di significato la dichiarata intenzione, da parte dei Comuni, di selezionare rigidamente le spese, di evitare gli sprechi e persino di adeguare le tariffe dei pubblici servizi almeno parzialmente ai loro costi.

La sentenza del pretore Converso

La Hebel non riassume ma dovrà pagare gli stipendi e i danni

La Hebel non riassumerà i 180 ex-dipendenti. La «defunta» azienda dovrà però corrispondere, ai lavoratori che ne faranno richiesta scritta entro 30 giorni dalla sentenza, tutte le retribuzioni, dirette e non dirette, con la maggiorazione degli interessi bancari e tenendo conto dell'aumento del costo di vita. Così ha deciso il pretore Converso.

Assolta invece la GDM, Gruppo Diffusione Moda, che vede al vertice gli stessi fratelli Laposse, proprietari della Hebel, dalle accuse mosse dai sindacati. La sentenza dichiara illecito il comportamento tenuto dai Laposse il 14 giugno '75, quando furono chiusi i battenti della fabbrica, senza preavviso, e non fu rispettato un accordo preso con le organizzazioni sindacali, per cui i proprietari si impegnavano a garantire il posto di lavoro fino al dicembre '75.

Gli stipendi, pertanto, dovranno essere versati a partire dal giugno fino al dicembre dell'anno scorso. Converso ha ordinato quindi la immediata esecuzione della sentenza. Questa sera, alle 20,30, presso il Comune di Barge, si raccoglieranno le ultime firme. I sindacati invitano gli ex-dipendenti, che ancora non l'hanno fatto, a presentarsi per ottenere quanto spetta loro.

La maggiore vittoria dei sindacati in questo processo è rappresentata dal fatto che il pretore abbia condiviso l'accusa rivolta ai fratelli Laposse di «politica antisindacale», in base all'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori. In Italia sono ancora pochissimi i casi in cui questa disposizione viene osservata. Ricordiamo, in materia, solo la condanna del pretore di Verbania nei confronti della Montefibre, avvenuta nel novembre del '74.

Terminato il processo intentato dagli ex-dipendenti per l'illecito licenziamento, inizierà un procedimento penale nei confronti di Giacinto Laposse, l'allora amministratore delegato della Hebel, per aver liquidato la ditta «a modo suo» e non in termini di legge.

Rivediamo le tappe della vicenda, a partire dal giugno '75. I lavoratori rispondevano immediatamente al duro attacco sferrato al loro posto di lavoro. Iniziava, così, una lotta ad oltranza, concretatasi in un presidio, con assemblea permanente, in fabbrica. La Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento) e la stessa Giunta Regionale intervennero a sostegno dei lavoratori Hebel, ma trovarono, come controparte, un tenacissimo rifiuto a qualunque forma di dialogo.

A motivare questo rifiuto i proprietari davano una giustificazione: non si poteva pretendere che l'azienda continuasse ad operare in perdita su un mercato ormai, era fatto inizialmente. I dipendenti e i sindacati dovettero accettare il fatto compiuto. Solo pochi lavoratori, fedelissimi, al tempo della costituzione del Gruppo Diffusione Moda, rimasero nel giro dei Laposse.

Alle organizzazioni sindacali sembrò evidente che l'operazione compiuta altro non era che un sistema per eludere le garanzie poste dalla legge in materia di licenziamenti. Il pretore Converso ha dato loro ragione. **d. dan.**

Spettacoli di provincia

CARMAGNOLA
SPLENDOR: Wanted
CASELLE
ITALIA: Mani sporche sulla città
ROMA: Frontiera a Nord-Ovest
CHIERI
AUDITORIUM: Il mulo del gol...
CHIERESE: La orca
SPLENDOR: A tutte le auto della polizia
CIRIE'
CATALANO: La lunga pista dei lupi
ITALIA: Milano violenta
IVREA
POLITEAMA: Il giustiziere della notte
LANZO
NUOVO: La ballata della ... senza nome
PINEROLO
HOLLYWOOD: Angeli dell'inferno sulle ruote
PRIMAVERA: ... ... amore, poliziotti in amore
NUOVO: Un giorno e una notte
RIVAROLO
CRISTALLO: Amore grande, amore libero
SESTRIERE
FRAITEVE: L'abuso delle ... ...
SETTIMO
GARIBALDI: Il lobo in ghiaccio
SUSA
GENISIO: Il tempo degli ...

Eletto ieri sera

Trogolo (Muis) sindaco di S. Maurizio

Il consiglio comunale di S. Maurizio Canavese, riunitosi ieri sera, ha eletto sindaco e giunta in base ad un accordo fra i consiglieri eletti un anno fa nelle tre liste della dc, del psi e del psdi (questi ultimi in consiglio passati al Muis).

Tale maggioranza dispone di 12 seggi su 20; restano all'opposizione sei comunisti e due indipendenti. Nuovo sindaco è Trogolo (ex-psdi ora muis) vicesindaco Ossola (dc); assessori effettivi Coppo Regaldo e Marengo tutti della dc; supplenti Bertea (dc) e Giachieri (psi).

L'amministrazione di questo comune era rimasta paralizzata per un anno, come è noto, per un succedersi di paradossali vicende come l'elezione di un sindaco con mandato provvisorio, l'indipendente Baldassarre, che però non voleva poi dimettersi con conseguenti ricorsi e revoche. Oltre a ciò il Baldassarre era stato arrestato per falso ideologico, ma poi prosciolto in istruttoria.

Caselle: preso un truffatore

La polizia di frontiera dell'aeroporto di Caselle ha arrestato stamane un uomo di 32 anni, Giuseppe Ascolina, nato a Catania, colpito da ordine di cattura per estorsione. Il dottor Baracello, dirigente dell'ufficio aeroportuale, gli ha contestato di aver estorto sei milioni a Sante Bosio, derubato e poi truffato con la promessa di restituirgli il bottino. L'uomo è già stato trasferito alle «Nuove».

Cadono lastre dalla casa di via Rovigo 22

Pioggia di marmo

Le macerie sul marciapiede - Giorgio Molino (in alto)

Il protagonista è sempre lui: Giorgio Molino. Amministratore e proprietario di un indefinito numero di abitazioni, torna periodicamente alla ribalta della cronaca.

L'ultima vicenda riguarda il caseggiato di via Rovigo, angolo strada Fortino, esattamente due portoni, il 22 di via Rovigo e il 30 di strada Fortino. Il palazzo è intestato a tre società, la Zaffiro, l'Aretusa e la Rita, di cui sono rispettivamente amministratori Giorgio Molino, Maria Luisini e Giulia Ruggero.

Dalla facciata del palazzo di via Rovigo si sono già staccate — precipitando sul marciapiede — una mezza dozzina di pesanti lastre di marmo. L'ultima martedì sera alle ore 21. Nella strada sottostante c'è un normale flusso di persone e vi giocano sovente anche alcuni bambini. I vigili del fuoco sono sempre intervenuti, bloccando anche il marciapiede con delle transenne, ma il Comune non è ancora riuscito ad imporre a Molino di curare la manutenzione del palazzo, così le lastre continuano a cadere e le transenne, nel frattempo, sono state rimosse.

«Molino — dice uno di loro, *Giuseppe Tommasello* — non solo non cura minimamente il palazzo, lasciando che cada a pezzi, ma si permette anche, come ha fatto, di apportare senza alcuna licenza delle strane varianti. Ultimamente per esempio ha murato le due porticine che dal sottoscala permettevano l'accesso al cortile. Le due porte servivano anche come uscita di emergenza in caso di incendio e adesso, dovesse disgraziatamente succedere qualcosa, noi avremmo solo il portone sulla strada per metterci in salvo. A questo aggiungete che nel palazzo abbiamo ottenuto un normale funzionamento dell'impianto di riscaldamento solo dopo aver fatto causa a Molino e che lo stesso Molino aveva provocato l'interruzione del servizio dell'acquedotto...».

Vespa contro auto presso Ciriè

Muore un diciassettenne

Ieri sera verso le 21 mortale incidente a Ciriè, al chilometro 1,500 della provinciale per Devesi e Robassomero. Si sono scontrate frontalmente una «Simca» guidata dal ventitreenne Antonio Frecchio, da Robassomero via Torino 4, ed una «Vespa» pilotata dal diciassettenne Francarlo Corio, da Ciriè, frazione Barbetti 3.

Nello scontro il Corio ha riportato la frattura della base cranica ed è morto mentre lo portavano all'ospedale. Era figlio unico e lascia la madre sola; il padre è morto da due anni. Sembra dai primi accertamenti che l'inizio della frenata della vettura sia nella propria metà strada e che sia stata quindi la Vespa a sbandare a sinistra andando a schiantarsi contro l'auto.

Provincia a Roma per i deficit

Anche la Provincia va in pellegrinaggio a Roma. Oggi, il presidente Salvetti e l'assessore Gattini, saranno ricevuti dalla Commissione centrale per la finanza locale, per esaminare e discutere il bilancio della Provincia di Torino in deficit di 73 miliardi.

Anche i disavanzi degli anni precedenti sono ancora scoperti: la Provincia ha ottenuto delle anticipazioni di cassa, per circa 55 miliardi, ma non ha ancora potuto aprire i mutui corrispondenti, a causa dei soliti «ritardi romani».

Le difficoltà finanziarie potranno paralizzare la Provincia di Torino già a settembre.

In dodici domani sera nel Premio Marangoni

Gran Premio domani sera a Vinovo: dodici cavalli in pista per il Premio avv. Carlo Marangoni, per i tre anni del trotto; è inserito nel novero delle «prove classiche», ha in palio 27 milioni e mezzo e, sulla distanza di 2100 metri, vedrà in pista: 1. Lieme (A. Pedrazzani), 2. Iberico (U. Bottoni), 3. Salvolo (V. Scatolini), 4. Zelik (G. Guzzinati), 5. Zaid (V. Guzzinati), 6. Cronish Cris (L. Canzi), 7. Atollo (G. Bottoni), 8. Nicone (A. Fontanesi), 9. Penaris (V. Baliardini), 10. Daller (G. Rossi), 11. Naucide (M. Ventura), 12. Augello (Ez. Bezzecchi).

Tre cavalli sono particolarmente attesi: Atollo, «mattatore» finora della generazione; Daller che affronta per la prima volta «i più bravi», ma con il vanto di esser stato finora il più veloce in assoluto sulla distanza con il tempo 1'18"5/10 al chilometro; Lieme (torinese come Daller) che riesce finalmente a partire in prima fila ed addirittura con il numero uno di steccato.

(Nel numero di domani il programma completo della serata ed altre notizie sul gran premio).

ARTISTI A TORINO

A cura di NEVIO BONI ed EMIO DONAGGIO

Quando si accende la "spia rossa,,

JOSE' LEVA

Con l'intervento di autorità del mondo politico, finanziario e culturale della Zona Ovest di Torino, è stata inaugurata nei giorni scorsi a Rivoli nella sala dei congressi del nuovo palazzo municipale una mostra di pittura di Zarina e Giorgio Rinaldi, due coniugi che hanno alle spalle un passato denso di rocambolesche imprese. Entrambi nati a Torino, la loro vicenda si snoda attraverso una serie di avventure e colpi di scena che li porteranno prima alla ribalta come personaggi di un processo per spionaggio che ha fatto epoca e, in seguito, come artisti.

Giorgio Rinaldi, che oggi ha 49 anni, è stato partigiano combattente ed istruttore paracadutista. Ha svolto la sua seconda attività nei cieli di tutto il mondo e ha detenuto il record di caduta libera, senza e con autorespiratore, da 8000 m di quota con 154 secondi di caduta ad apertura ritardata. Promotore del gruppo acrobatico «I gatti neri», ha diretto le scuole di paracadutismo di Torino, Locarno, Madrid e Rabat.

Zarina Rinaldi ha frequentato la Scuola superiore di Belle Arti a Parigi, ed è stata allieva a Milano di Marcello Dudovich, Alberto Martini e Anselmo Bucci. Lei ex repubblichina, lui comunista convinto, si incontrano in casa di amici nel 1949 e dopo pochi mesi si sposano. La donna, pittrice nota con il nome di Zara Nin, dopo il matrimonio si firma Za. Ri. e trasfonde nel marito campione di paracadutismo sportivo l'amore per l'arte.

Nel 1957 aprono la «Bottega del Legno» al Borgo Medioevale e lavorano in comune, elaborando un discorso pittorico univoco con l'inserimento di entrambi nel tessuto creativo delle opere: la firma apposta alle composizioni, «2 Rinaldi», è indicativa.

Dieci anni dopo, esattamente il 15 marzo 1967, la loro attività artistica viene interrotta a causa di una incriminazione per spionaggio contro la Spagna franchista a favore dell'Unione Sovietica. Gli uomini del Sifar li arrestano a Torino. Otto mesi dopo sono condannati: quindici anni di carcere a Giorgio, dieci a Zarina. La brillante coppia di agenti segreti torinesi in servizio presso il G.R.U. (il servizio di informazioni dell'Armata Rossa) da tre lustri, ha terminato la propria carriera.

Durante la detenzione nelle carceri di Torino e Alessandria, i due coniugi ottengono, pur tra mille difficoltà e limitazioni, di eseguire qualche opera in occasione del Natale. Nascono così alcuni capolavori, tra cui si ricordano «Mater Amabilis», «Amerika Uber Alles» e «Natale in Palestina».

Nel 1972 Zarina è scarcerata e dodici mesi dopo, riconosciuta nel processo di appello l'infondatezza di alcune accuse, esce anche Giorgio, usufruendo di un condono di due anni. Subito ricomincia per i due artisti l'attività espositiva, attraverso la quale raccolgono successi a Torino e in Italia.

«*Uniti nella vita e nell'arte* — scrive di loro Vittorio Bottino — *Zarina Antoniola e Giorgio Rinaldi si identificano per una perfetta fusione di affetti e di effetti. La pittura dei Rinaldi si svolge su legno con un ritmo alternato di tempi: Zarina imposta il disegno, Giorgio brucia il legno nelle zone predisposte, poi indora, con sottili lamelle, le parti di risalto e Zarina completa il tutto con la pittura*».

Accanto alla quarantina di quadri che coprono le pareti della sala del palazzo comunale rivolese (la mostra si chiude domenica) da alcuni giorni meta di centinaia di amatori d'arte e gente qualunque che vuole vedere come dipingono «le due spie russe», Zarina espone una rarità bibliografica e tipografica. Un libro scritto a mano e stampato interamente su pergamena con disegni inediti dal titolo «Detti e proverbi di tutte le genti».

Annego le città nel perspex

GIUSEPPE R. LANZA

Non so se sia una ricerca interiore di perfezione, o piuttosto una proiezione all'esterno di un mio inconscio precisionistico, prezioso. Ma ho cominciato nel 1958 dipingendo città affacciate sul mare o su pianori assolati, proprio in ossequio a questa perfezione.

Ancor oggi «costruisco» città ideali, le annego nel perspex per preservarle dallo smog, dalle intemperie, dagli interventi a piccone di costruttori, speculatori. Le isole, belle nella loro fantastica idealizzazione, per un principio igienistico che mi è connaturato. Un principio che devo alla squadra e al compasso, una regola per realizzare progettualmente quell'affollarsi di percezioni, di stimolanti soluzioni stilistiche, che mi provengono dallo osservare il reale.

Ogni mia realizzazione è infatti un tentativo (per me riuscito) di «portare» ordine al caos del fantastico.

Dare un governo estetico ai liberi diritti della fantasia, vestirla di segnali recepibili, scolpendola in una struttura tendente al geometrico (l'essenzialità più antica), in un materiale attuale nell'oggi industriale (la quotidianeità del perspex), per una più sua allargata partecipazione. Arte ricca? Sì. Nel prezioso, raffinato, gioco cromatico, della «costruzione», ideale del perspex translucido, nel suo specchiarsi e moltiplicarsi all'infinito nella cromatura degli acciai, io vedo una ricerca formale del classicismo mitico.

Il design come «speranza progettuale» non può escludere una propria innata prerogativa: la ricchezza, accumulatasi in lui da precedenti storici di stile, frutto secondo oscillazioni del gusto in alternanza tra il ridondante e l'eclettico, tra l'elementarietà e il funzionale. Penso che «organizzare», secondo un proprio credo estetico, il magma ideico, sia l'equivalente dello scrivere. Dare una forma, quella forma, ad una cosa reale, vuol dire trasformarla, rendendola leggibile anche in modi diversi, vuol dire allargarne il campo d'influenza.

Com'è in fondo la vita che scorre su un palcoscenico, soltanto per alcuni (oggi sempre di meno) immobile, per altri, con l'accrescimento del proprio bagaglio sensoriale, in continuo, dinamico, mutarsi.

Considerando la città come, poi non tanto ideale, «teatro» del quotidiano, cerco di animarlo con l'umanizzazione di personaggi-robot che in essa vivono o determinano la «sceneggiatura» urbana del nostro vivere. Erano «sceneggiatura» le serigrafie dei francobolli (1969); sono «scenografie» per balletti meccanici le sculture dei parchimetri (1973), sono «reportages» giornalistici le fotocolors sulle «costruzioni» di miliardi di pacchetti di Marlboro (1975), raccattati dall'impianto del palcoscenico vitale.

Ed infine è «maschera» il mio volto «calcato» in carta stagnola. La maschera di un attore-persona, indotto a plasmarsi addosso un abito diverso dal naturale, per evitare un anonimato amorfo, invivibile, proprio come la mia «personalizzazione» della città-balera d'oggi.

Giuseppe Riccardo Lanza è nato a Torino nel 1933, autodidatta. A 17 anni contatta esponenti dell'avanguardia internazionale a Parigi. Del 1966 è la sua prima scultura in perspex.

Nell'agosto 1973 e del 1974 crea sculture praticabili negli isolotti artificiali prospicienti il litorale di Bordighera. Nel 1973 ha esposto alla galleria Stein realizzazioni su progetti per unicuum e multipli di arredamento. Nel 1975 alla galleria Mariano (con presentazione di Paolo Fossati) le gigantografie dei parchimetri.

Nel 1976 due antologiche di 6 anni di lavoro (comprendenti le visualizzazioni fotografiche sul teatro-uomo del 1973), alla galleria Sangallo di Firenze e Bussola di Torino. La Regione Autonoma Valle d'Aosta l'ha invitato per il mese di luglio-agosto ad una esposizione personale di sculture all'aperto, che si inaugura oggi a St. Vincent.

Situazione grave al "Santa Croce„

CUNEO SENZA NEURO

Il reparto di chirurgia cranica indispensabile Ora gli infortunati vengono trasferiti a Torino

CORRISPONDENTE GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 23 luglio.
Il problema è drammatico: l'ospedale civile «Santa Croce», pur essendo riconosciuto in sede regionale di seconda categoria, non ha ancora un reparto specializzato di neurochirurgia. Le conseguenze sono spesso angosciose: i traumatizzati cranici gravi vengono subito trasferiti alle Molinette di Torino, qualche volta su richiesta dei familiari anche a Novara, ma spesso la corsa disperata dell'autombulanza è inutile perché il ferito che avrebbe avuto bisogno di un intervento immediato muore durante il viaggio che non può essere di durata inferiore ad un'ora.

E' capitato la settimana scorsa ad un ragazzo cuneese undicenne coinvolto col padre in un incidente stradale alle porte della città: l'hanno portato dapprima al «Santa Croce», ma aveva riportato una gravissima lesione cranica, da qui l'immediato trasferimento a Torino: il poveretto è però spirato quando l'autoambulanza era in prossimità delle Molinette. Il tormento atroce dei familiari è questo: se il ragazzo fosse stato operato subito avrebbe potuto salvarsi?

Quest'ultimo caso, che va ad aggiungersi a molti altri ugualmente fatali per i malati, ha sollevato la protesta dei 43 volontari autisti e barellieri della Croce Rossa di Cuneo il cui presidente Vittorio Somà ha scritto una lettera aperta alle autorità perché si arrivi senza indugio ad una soluzione.

L'amministrazione del «S. Croce» non è rimasta con le mani in mano, ma finora ha sempre cozzato contro insormontabili difficoltà di indole burocratica. Il presidente dell'ente, geom. Lazzari, dopo le ultime drammatiche proteste ha dichiarato: «*Siamo impotenti, la legge 386, il famoso "decretone" ha bloccato tutto. Le nostre speranze sono ora riposte nella Regione. Attendiamo che finalmente decolli il piano ospedaliero piemontese*». Sappiamo che già la prossima settimana il Consiglio di amministrazione delibererà l'istituzione del reparto di neurochirurgia. La spesa, a carico della Regione, si preannuncia ingente.

Su un'auto a Sanremo

Rubati gioielli per 100 milioni

Sanremo, 23 luglio.
(r. b.) *Clamoroso furto di gioielli per un valore di oltre 100 milioni stamane in una via del centro di Sanremo. La vittima è un rappresentante piemontese di preziosi: Sergio Brizi, 50 anni, Alessandria, via Donizetti 49. Da anni lavora per la ditta di gioielli «Cantamessa» di Valenza. Il Brizi, proveniente da Alassio, dopo avere parcheggiato la sua «Fiat 124» all'inizio di via Gioberti, era entrato nell'oreficeria «La Gerba d'oro», nella centralissima via Roma, per mostrare nuovi campioni di merce. Pochi minuti dopo, quando è tornato all'auto, l'ha trovata saccheggiata.*

Ignoti — pare si tratti di due giovani — dopo aver aperto con chiavi false il baule hanno tagliato con grosse cesoie il doppio fondo della «124», che funge da cassaforte, rubando un plateau intero di preziosi. Da un primo inventario il bottino dei malviventi supera i 100 milioni di lire. I ladri, infatti, sono riusciti a rubare 300 anelli con zaffiri e pietre preziose, 160 spille, 15 bracciali d'oro.

Ad Arcisate, con un'ordinanza

Chiusa dal sindaco la fabbrica dei vermi

La terribile puzza ammorbava la zona

CORRISPONDENTE

Luino, 23 luglio.
(a. c.) Ad Arcisate, la cosiddetta «fabbrica dei vermi» dovrà essere immediatamente smantellata. L'ha deciso la giunta comunale e l'ordinanza che ha effetto immediato è stata firmata dal sindaco, dottor Giuseppe Luglio, e inviata ai titolari dell'impianto, Salvatore Gencarelli e Giacomo Servidio.

La giunta, visto il rapporto dell'ufficiale sanitario, nel quale si sottolineava il grave pericolo per la salute rappresentato dall'impianto di coltivazione di larve di mosche in località Cattafame e il possibile propagarsi di malattie infettive, ha ordinato l'immediata sospensione dell'attività svolta nell'impianto, la cui costruzione — tra l'altro — non risulta autorizzata.

Con questa decisione, maturata per le insistenti sollecitazioni dei cittadini, preoccupati dal fetore che l'impianto emanava e dalle precarie condizioni igieniche in cui era lasciato l'esterno del capannone, la giunta ha ritenuto di intervenire con la massima urgenza.

Sembra che l'impianto allestito alla Cattafame fosse già stato fatto sloggiare da altre località proprio per le proteste delle popolazioni, allarmate per i nauseabondi miasmi originati dalla lavorazione della carne, lasciata appositamente marcire per ricavarne esche utili per la pesca.

CUNEO

Per un malore si sfracella dal balcone

Cuneo, 23 luglio.
(g. d. m.) Un noto ex pasticciere di Cuneo, Cesare Formetta, 51 anni, è morto stanotte precipitando dal quinto piano della propria abitazione, in corso IV Novembre 6 bis.

L'uomo che aveva esercitato la professione sino a 4 anni fa in via Roma, aveva dovuto mettersi a riposo in seguito ad un infarto. Era spesso vittima di svenimenti e malori.

Stanotte verso le 2, Formetta si è alzato dal letto dicendo che si sentiva soffocare, si è recato sul balcone interno dell'abitazione per meglio respirare. Quasi sicuramente è stato colto da un ennesimo malore.

UOMINI & COSE

Il ponte di Loreto si sta sgretolando

Occorrono 30 milioni per restaurare una delle opere più ardite e chiacchierate degli Anni Sessanta

Il ponte di Loreto che dovrà essere restaurato

ROBERTO BASSO

Sanremo, 23 luglio.
Il ponte di Loreto, una delle opere di ingegneria tecnicamente più ardite d'Europa, più costose e chiacchierate degli Anni 60, da alcune settimane scricchiola. Tecnici della Provincia, al termine di sopralluoghi, hanno dichiarato che per il momento non esistono pericoli di crollo, ma è necessario intervenire con tempestività.

Rumori sospetti provengono dai rulli che sostengono la campata centrale del ponte, una infrastruttura delicata che segue i fenomeni di dilatazione e di restringimento dell'opera causati dal mutare delle stagioni.

Il ponte di Loreto, che collega la strada di Triora con la frazione di Cetta, è stato realizzato 20 anni fa. Il comune di Triora doveva riscuotere una discreta somma per danni di guerra. Uno dei tanti stanziamenti del governo era stato destinato a ripristinare il collegamento con Cetta i cui abitanti, a causa della distruzione durante un bombardamento di un vecchio ponte di pietra, erano costretti a fare un lungo giro a piedi per poter tornare a casa o avere contatti con qualsiasi altro centro abitato di valle Argentina. L'unico punto idoneo per realizzare un nuovo ponte risultò la zona vicino al santuario di Loreto. C'era però una grossa difficoltà: uno strapiombo di oltre 130 metri.

L'impresa non fu facile. Venne scelto il progetto più ardito che si potesse pensare e lo si realizzò soprattutto a titolo sperimentale. Sui due costoni rocciosi che sorgono ai lati del torrente vennero incernierate le cosiddette due ali in cemento armato. Una volta che furono abbassate creando i due sbalzi verso il centro valle, venne realizzata la campata centrale che è ancorata da un lato mentre dall'altro scorre su alcuni cilindri d'acciaio.

I tecnici hanno accertato che uno di questi cilindri è stato corroso dalle intemperie per cui si è bloccato provocando, non potendo più reagire alle sollecitazioni del caldo e del freddo, preoccupanti fenditure nell'asfalto. E' necessario sollevare, con potenti gru, la campata centrale del ponte e sostituire i cilindri usurati. L'onere di questi lavori, circa 30 milioni, toccano alla Provincia. Lungo la valle Argentina intanto si sono riaccese le polemiche sull'opportunità di realizzare un ponte così costoso per una frazioncina dove ormai abitano solo 17 persone.

Il ponte di Loreto, però, da almeno 15 anni è meta di turisti che si arrampicano fin laggiù per fotografarlo. Dal punto di vista tecnico, poi, rappresenta un punto d'arrivo dell'ingegneria stradale. Le soluzioni adottate a Loreto, infatti dopo pochi anni sono state scopiate per la realizzazione dei moderni viadotti autostradali. Tutti sfruttano la soluzione dei cilindri che consentono al manufatto di seguire, senza danni, le conseguenze del mutare del tempo

Il monte di Portofino in fiamme

Portofino, 23 luglio.
Il monte di Portofino è di nuovo in fiamme. Ogni anno gli incendi si ripetono ed è impossibile credere che non siano dolosi. Le fiamme, violente e difficilmente controllabili, divampano da ieri pomeriggio. Raggiungono un'altezza che sfiora in certi punti i cinquanta metri e si espandono per circa sette ettari in una zona coltivata a uliveti e frutteti. Case e ville, tra cui quella appartenente all'industriale Leopoldo Pirelli, sono seriamente minacciate.

Per tentare di circoscrivere le fiamme sono impegnati i vigili del fuoco di Genova e Rapallo, le guardie forestali di Genova, La Spezia e le guardie dell'Ente Autonomo del monte di Portofino. Per ora la loro opera ha dato scarsi risultati, malgrado gli sforzi. Portofino. Per ora la loro opera ha dato scarsi risultati, malgrado gli sforzi.

Giovane precipita muore nel burrone

Aosta, 23 luglio.
(g.g.) Ancora un incidente mortale in montagna in Valle d'Aosta. Uno studente è morto precipitando in un burrone durante una gita; la disgrazia è accaduta ieri pomeriggio in Valsavaranche. La vittima, Stefano Garghetti, di 18 anni, abitava ad Abbiategrasso (Milano) ed era ospite con altri cinquanta ragazzi della provincia milanese di un campeggio del capoluogo della Valsavaranche.

Alessandria: nuova struttura per gas e acqua

Azienda municipalizzata subentra all'Italgas

Alessandria, 23 luglio.
Una nuova azienda municipalizzata, l'Amag (Azienda municipalizzata acqua e gas) è entrata in funzione ieri ad Alessandria. E' subentrata all'Italgas, che ha gestito il servizio per mezzo secolo. Il Comune è pervenuto alla municipalizzazione a conclusione di non facili trattative che hanno fissato il valore degli impianti in 2 miliardi e 350 milioni, cifra comprendente i 724 nuovi allacciamenti eseguiti negli ultimi due anni. Non appena saranno completati i potenziamenti già finanziati e in parte attuati dall'Italgas, si potrà aumentare il flusso del metano, cioè del combustibile destinato a sostituire il gas, al rione Cristo e procedere all'allacciamento di fasce di zona, soprattutto periferiche, per ora il rione Orti.

Per quanto riguarda il centro storico, saranno sostituite, ove necessario, le condutture. Vi è poi da considerare i sobborghi, per i quali è stato preparato un piano di espansione che prevede un nuovo allacciamento al gasdotto Snam.

La nuova azienda, che si è aggiunta all'Aim e all'Amiu (Azienda municipalizzata igiene urbana) completando la politica comunale di municipalizzazione dei principali servizi d'interesse collettivo, si propone di estendere l'uso del metano anche per il riscaldamento, per diminuire i costi e l'inquinamento.

Due alpinisti sono morti sul Gran Paradiso

Aosta, 23 luglio.
Due alpinisti olandesi sono morti e un terzo è rimasto gravemente ferito durante un'ascensione nel gruppo del Gran Paradiso, in località Schiena d'Asino. Non si conoscono ancora i loro nomi in quanto nessuno di essi era in possesso di documenti.

(Ansa)

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: I senza nome.
AMBRA: La squala.
CORSO: Texas addio.
MODERNO: Un killer di nome Shatter.

ACQUI TERME
ARISTON: 003 inviati da Hong Kong con furore.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible]
ITALIA: [illegible]
MODERNO: [illegible]

OVADA
LUX: [illegible]
MODERNO: chiuso per ferie.
TORRIELLI: [illegible]

SAN SALVATORE MONFERRATO
COMUNALE: [illegible]

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: L'esibitore.

TORTONA
VERDI: [illegible]

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: [illegible]
TEATRO: [illegible]

ASTI
POLITEAMA: [illegible]

CANELLI
BALBO: [illegible]
BAGNO D'ORO: chiuso per ferie.

NIZZA MONFERRATO
VERDI: [illegible]
SOCIALE: [illegible]

CUNEO
CORSO: [illegible]
FIAMMA: [illegible]
PARCO MONVISO: [illegible]
NAZIONALE: [illegible]

BOVES
NUOVO: [illegible]

BRA
IMPERO: chiuso per ferie.
POLITEAMA: Per un pugno di dollari.
VITTORIA: [illegible]

CAVALLERMAGGIORE
S. GIORGIO: chiuso per ferie.

CEVA
DORIA: riposo.

FOSSANO
ASTRA: [illegible]
IRIDE: chiuso per ferie.
POLITEAMA: chiuso per ferie.

MONDOVI'
CORSO: Il colpo alla metropolitana.
ITALIA: [illegible]
FERRINI: chiuso.

PEVERAGNO
BINALTA: chiuso.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
ITALIA: [illegible]
CIVICO: chiuso.
SPLENDOR: chiuso.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: riposo.
RITZ: [illegible]
AURORA: riposo.

SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: chiuso per ferie.

NOVARA
ELDORADO: Un italiano in America.
EXCELSIOR: [illegible]
VITTORIA: [illegible]
S. CUORE: [illegible]
DOPPIERI: Il grande Gatsby.

ARONA
ROMA: Zelda.
MODERNO: Un dollaro bucato.
LUX: Scupre.

BORGOMANERO
MODERNO: [illegible]
LUX: [illegible]

DOMODOSSOLA
CATENA: [illegible]
CORSO: [illegible]

GALLIATE
G.7. [illegible]

STRESA
ITALIA: [illegible]
ROSMINI: [illegible]

TRECATE
COMUNALE: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

VERBANIA
APOLLO: [illegible]
ARISTON: [illegible]
SOCIALE: [illegible]

VERCELLI
ASTRA: [illegible]
CIVICO: [illegible]

BIELLA
[illegible]

VALLEMOSSO
[illegible]

GENOVA
[illegible]

SAVONA
[illegible]

CHIAVARI
[illegible]

LAVAGNA
[illegible]

RAPALLO
[illegible]

ALBISOLA
[illegible]

FINALE LIGURE
[illegible]

LOANO
[illegible]

IMPERIA
[illegible]

SANREMO
[illegible]

VENTIMIGLIA
[illegible]

[illegible death notices: Guido Novaro; dott. Gastone Marello; rag. Ernesto Arecco; Carola Capra ved. Greci; Luciano Icardi; Maria Pierina Ratto in Colonna; Piera Ratto in Colonna; rag. Giorgio Reynaldi; dott. ing. Adriano Agostini; Lucia Chicco in Masoero; Guido Bocca; prof. Laura Borgarello; Oscar Sitia; Pierino Giovanni Emanuel; Carolina Balbo ved. Chiale; contessa Eugenia Carpani ved. Chiera di Vasco; Melania Darbiano ved. Foglia; Marianna Borgna ved. Manzo; Margherita Feira nata Borino; Ignazio Renato Olivetti; Luigi Ferrante; Antonia Bozzolan ved. Zecchinato; Ernesto Carella; Luigi Pavese; Giuseppe Scorzello; Teresa Riva n. Neirotti; rag. Francesco Michelini; Mario Petrini]

SOMMARIO

PROTAGONISTI

Progetti della Berenson a Sanremo

L'aristocratica Marisa fa un western da ridere

ROBERTO BASSO

Sanremo, 23 luglio.

« Per fare il film Barry Lyndon di Stanley Kubrick ho mandato all'aria il mio matrimonio con David De Rothschild. Eravamo alle corse di Longchamp quando David mi diede l'ultimatum: o me — disse — o il cinema. Senza esitare scelsi la macchina da presa ».

Fu così che naufragò il matrimonio del secolo tra il rampollo di una delle famiglie più nobili e ricche d'Europa e Marisa Berenson, 29 anni, l'ex *cover girl* numero uno d'America, corteggiata dal *gotha* mondano internazionale.

Capelli ramati, occhi verde turchese, un velo di dolce tristezza perennemente dipinto sul volto, la nipotina del grande storico dell'arte lituano-americano Bernard Berenson, secondo i *bookmakers* del mondo della celluloide, quest'anno avrebbe buone possibilità di aggiudicarsi addirittura l'Oscar.

Vive a Roma, ma viaggia molto. Oggi è a Sanremo, la prossima settimana a Vienna, poi Parigi, Roma, New York. Da qualche settimana la rincorrono « voci » di un suo amore folle con Giancarlo Giannini. Dopo De Rothschild e Ricky Von Opel, erede di una delle più grosse fortune tedesche, l'enigmatica Marisa avrebbe stregato « Mimì metallurgico ».

Signorina Berenson, che cosa c'è di vero su questa cotta per Giannini?

« Nient'altro che dell'amicizia. Invidio Mariangela Melato che ha la fortuna di lavorare sempre al suo fianco, ma solo sul piano professionale. Si è parlato di "flirt" perché ci siamo frequentati in America nel periodo in cui Giancarlo era venuto negli States per presentare i suoi ultimi film. Si è trattato di una "cotta artistica". Il mio vero amore, per adesso, è solo il cinema ».

Si ritiene bella?

« Ho dei difetti, però so di piacere agli uomini ».

Perché Kubrick ha affidato ad una, dal punto di vista professionale, semisconosciuta come lei il ruolo di protagonista? Forse è stata agevolata dal nome Berenson?

« Una cosa è certa: nel cinema fa strada solo chi sa recitare. Io mi sono preparata. Il fatto di appartenere ad una famiglia aristocratica non c'entra. Il film racconta una storia d'amore classica: una donna della nobiltà impazzisce per un contadino e per lui rinuncia alla ricchezza, al nome, affronta lo scandalo e la violenza ».

Che cosa le ha fatto più paura in questo film?

« Il suo costo, oltre 9 miliardi di lire ».

E' vero che sta per diventare produttrice di film?

« Sì. A metà settembre andrò in California per dare il primo colpo di manovella ad un western di sole donne. Reciterò anch'io. Per cercare idee nuove sono andata al Festival di Cannes del western. E' stata però una delusione. Io farò una pellicola divertente ».

Si dice che Omar Sharif da un po' di tempo le mandi grossi mazzi di rose rosse. Si tratta di una nuova fiamma?

« Anche qui solo amicizia e lavoro. Tra breve, dopo i bagni d'agosto e la tintarella dovremmo partire insieme per il Medio Oriente per girare Il Pirata, un film tratto da un romanzo di Harold Robbins, lo stesso autore de L'uomo che non sapeva amare. Le sue ammiratrici possono stare tranquille: Sharif non è il mio partner dell'estate ».

dove

Ecco gli spettacoli di questa sera nelle stazioni di villeggiatura.

- ARENZANO — Alle 21,30, nell'Auditorium della sala Tereslana, concerto del violoncellista Giuseppe Petrini e del pianista Walter Ferrato.
- PIETRA LIGURE — Alle 21,15, nell'Auditorium di Piazza Vecchia, concerto del pianista Jean Micanel.
- IMPERIA — Continua la festa di San Giacomo al « Parasio ».
- DIANO MARINA — Concerto della banda « Città di Chiavari ».
- SAN BARTOLOMEO AL MARE — Continua, sulla piazza della Torre, il VI Festival delle « voci nuove ». Presentano Pippo Baudo e Wilma De Angelis.
- LIDO DI SPINA (Ferrara) — Canta Ester Phillips.
- SANREMO — Show di Peppino di Capri al Casinò.

Peppino di Capri

- MINORI (Amalfi) — Wess e Dori Ghezzi: ecco una delle coppie di cantanti più applaudite dell'estate musicale. In questi giorni si spostano quotidianamente nei centri del Sud.

Dori Ghezzi

- RIMINI — Dopo il successo a Sanremo questa sera Marcella canta in Romagna.
- CHIANCIANO — Loretta Goggi, anche lei presa dalla frenesia dell'estate, fa la sua prima apparizione in Toscana.
- GARDONE RIVIERA — Cabaret con Lino Patruno e Franca Mazzola.
- RIMINI — La bella Bruna Lelli canta in contemporanea con la Giuliani. Naturalmente in un altro locale. Nessuna rivalità, però. La Romagna è grande e molto popolata.
- FOCETTE — Entra in scena Raffaella Carrà con il suo show e la sua nuova canzone « Forte forte ».
- BARDONECCHIA — Si inaugura stasera la decima rassegna « Incontri internazionali di musica ». In programma Rossini, Haydn e Mozart suonati dai fiati dell'orchestra da camera di Genova.
- MONTICELLI — Instancabile il girovagare di Henghel Gualdi.
- TALAMONE — Claudio Casadei: un altro personaggio con una stagione densa di impegni.
- SAINT VINCENT — Al teatro municipale la Compagnia Teatrale d'Arca presenta « Senza più rivederti », di Guido Chiesa.
- RICCIONE — Sempre più frequenti le apparizioni di Gianni Morandi. Evidentemente stare per qualche tempo lontano dal pubblico gli ha messo addosso una gran voglia di cantare.

Gianni Morandi

Scegliamo il bambino "più bello" dell'estate

Vogliamo cercare insieme il bimbo più bello dell'estate? Certo non il bimbo più bello in assoluto, il più simpatico tra quelli che conosciamo. Mandateci le fotografie di figli, nipoti, amici, fotografie che «facciano estate possibilmente», cioè di bambini sorpresi in spiaggia, in piscina, in montagna, mentre giocano all'aperto. E' importante che le fotografie siano tecnicamente discrete per facilitare la riproduzione sul giornale. Noi, con l'aiuto di una giuria, pubblicheremo le migliori. A fine stagione, sempre la giuria (che terrà conto dei vostri giudizi, se vorrete farceli avere) sceglierà i tre bambini più belli, ai quali verrà offerto un premio che è in fase di definizione.

Questi bimbi giocano su una spiaggia di Finale Ligure.

GITA **Al colle Bassac Deré**

Valgrisanche: viaggio tra selvagge montagne

ANDREA MELLANO

Tra le valli di Rhêmes e di La Thuile si trova uno splendido e selvaggio solco vallivo: la Valgrisanche. Pochi luoghi nelle Alpi valdostane hanno mantenuto l'intatta e primitiva bellezza che questa valle ancora oggi offre, sebbene ospiti un gigantesco invaso idroelettrico, tra i più grandi d'Italia, che ha dato origine al lago artificiale di Beauregard, oggi tenuto a livello minimo.

L'interesse escursionistico e alpinistico della Valgrisanche è notevole; la testata è coronata dalle cime della Traversiere e Sassiere, le più alte e imponenti che si elevano dal bacino glaciale della Gliairetta. La severità dell'ambiente pare precludere l'escursionismo medio ma ciò non risponde a verità perché proprio in Valgrisanche si trovano numerosissimi itinerari alla portata di ogni camminatore.

Tra le gite facili e sicuramente remunerative, c'è quella che sale al rifugio del Cai Mario Bezzi e poi, volendo, al colle Bassac Deré, aperto sullo spartiacque Rhêmes-Valgrisanche. La strada che risale tortuosa la valle inizia in località Liverogne e parte direttamente dalla superstrada Aosta-Courmayeur.

Raggiunto il villaggio di Valgrisanche, si prosegue sulla sinistra lungo una carrozzabile asfaltata che costeggia, con un percorso assai ardito e pittoresco, tutta la sponda destra (orografica) del lago di Beauregard, terminando nei pressi dei casolari di Uselères dove si trova un piccolo bar-ristorante. Da qui la carreggiata si inoltra ancora nella valle con una sede meno ampia e il fondo in terra battuta percorribile, con una certa prudenza, da qualsiasi tipo di auto.

Attraverso pascoli e pietraie incombenti la stradina porta alle alpi Ponton prima delle quali termina con un vasto slargo per il parcheggio. Senza attraversare sul versante opposto della valle, come si sarebbe tentati di fare, si raggiungono i casolari dell'alpe dai quali una ben segnata traccia di sentiero, con un percorso diagonale, porta al ripiano erboso del Vaudet dove si trova il rifugio M. Bezzi, dove è possibile usufruire del servizio di ristoro e pernottare.

Per completare l'escursione (in questo caso è consigliabile il pernottamento) si seguono le tracce del sentiero che si snodano oltre l'alpe Vaudet, tagliando tutto il ripido fianco della valle in direzione del ghiacciaio che incombe sullo sfondo.

Sono questi i luoghi naturalisticamente più interessanti per la varietà della flora e le innumerevoli marmotte che accompagnano con acuti fischi il cammino. Lasciati i pascoli le tracce si inerpicano sulle pietraie delle propaggini della Punta Bassac Deré per portarsi al livello del bacino glaciale che dovremo costeggiare sul bordo sinistro (salendo). Superate alcune balze e ancora qualche erto pendio di sfasciumi, si aggira lo sperone della Becca Traversiere sulla sinistra, che gli alpinisti più esperti potranno raggiungere in circa 45 minuti dalla base, sbucando sul colle Bassac Deré, splendido punto panoramico sull'alta valle di Rhêmes.

La discesa si compie seguendo la stessa via di salita. Tempo occorrente dal parcheggio di fondo valle al rifugio: 45 minuti circa; dal rifugio al colle: 3 ore senza forzare l'andatura. L'itinerario descritto non presenta alcuna difficoltà ed è percorribile anche dagli escursionisti più giovani.

Grigliata sulla spiaggia

ROBERTO BIASIOL

La cucina alla griglia è estiva. Simpaticissima la grigliata sulla spiaggia: un braciere, carbone dolce, un'allegra brigata attorno e... vino fresco. Vogliamo presentarvi, in proposito, una nostra ricetta: la carne deve essere asciutta il più possibile, mai porre la carne umida.

Regola generale per la brace: che sia il doppio del cibo che si cuoce; il fuoco non deve essere mai regolato ed attizzato quando c'è la carne in cottura.

Ingredienti per 4 persone: 4 bistecche di lombata di manzo di circa due etti caduna; mezzo litro di vino barolo d'annata; un ciuffo di rosmarino; sale e pepe; 3 spicchi di aglio.

Versare il barolo in una capace ciotola, aggiungere un ciuffo di rosmarino tritato finemente, gli spicchi d'aglio schiacciato, poco sale e poco pepe. Mescolare vigorosamente con una forchetta.

Quando la griglia sarà perfettamente calda, porre le bistecche ben asciutte, pennellandole di tanto in tanto con la marinata di barolo, lasciar cuocere finché non si formi su ogni bistecca una profumata crosticina. Al termine della cottura salare e pepare. Servire immediatamente con contorno di insalata verde.

Quando le ragazze sono esigenti

"Guardateci, per favore..."

La passeggiata delle ragazze sulla spiaggia avviene a mezzogiorno. E' ormai un avvenimento «classico» (Foto Cesare Bosio)

Un racconto al giorno per chi è in vacanza: storia di fanta

E' veramente magnifico

«Tu e Confucio, siete sogno entrambi; e anch'io che vi dico sogno, sono sogno».
Chuang Tse

La vampa gli aveva bruciato le palpebre; non poteva chiudere gli occhi, e la luce gli penetrava nel cervello come un ferro rovente. Non poteva neppure voltare la testa: era inchiodato a terra da blocchi di cemento armato, e i tondini d'acciaio che fuoruscivano dall'estremità dei blocchi gli serravano il capo, come una morsa. Quando sparirono, poté di nuovo muoversi: si rizzò a sedere. Era sui gradini; accanto alla sua mano fioriva un dente di leone, nato da una piccola spaccatura del cemento. Dopo un poco si alzò, ma, non appena fu in piedi, provò una nausea mortale; era la nausea della radiazione. La porta distava soltanto pochi metri da lui: il letto pneumatico, che adesso era gonfio, riempiva una buona metà della stanza. Raggiunse la porta, la spalancò e uscì. Davanti a lui si stendeva l'interminabile corridoio col linoleum sul pavimento: saliva leggermente in entrambe le direzioni, avanzava per chilometri e chilometri, e da un lato, a grande distanza, c'era il gabinetto comune degli uomini. Si mosse in quella direzione, cercando di tenersi alla parete; ma non c'erano appigli, e la parete finì col trasformarsi nel pavimento.

— Non ti agitare. Sta' calmo.

Il volto dell'addetto all'ascensore pendeva su di lui come una lanterna cinese: uno volto pallido, incorniciato di capelli grigi.

— E' la radiazione — volle spiegare, ma Manole non capì e si limitò a ripetere: — Non ti agitare.

Era di nuovo nella sua stanza, sdraiato sul letto.

— Bevuto?

— No.

— Qualche droga?

— Nausea.

— Cosa hai preso?

— Non ho trovato quella giusta — fece, e intendeva dire che aveva cercato di chiudere la porta da cui vengono i sogni, ma che nessuna delle chiavi entrava nella serratura.

— Adesso viene il dottore del quindicesimo piano — gli giunse la voce di Manole, debole, sovrastata dal brontolio della risacca.

Si dibatteva e faceva fatica a respirare. C'era uno sconosciuto, seduto sulla sponda del letto; teneva in mano una siringa da iniezioni e lo fissava.

— Ha fatto effetto — disse — si riprende. — E a lui: — Ti fa un male del diavolo, vero? Sopporta. Si prova sempre un male del diavolo, dopo. Le hai prese tutte in una volta? — Mostrò sette bustine plastificate, di quelle della farmacia automatica. — Brutta roba: barbiturici e dexedrina. Cosa volevi fare, ucciderti?

Respirare era ancora faticoso, ma la nausea era scomparsa; rimaneva soltanto una grande debolezza.

— Hanno tutte la data di questa settimana — continuava a dire il medico; un giovanotto dai capelli castani, con coda di cavallo e denti guasti. — E questo significa che non le hai prese tutte con la tua Tessera Farmaceutica; devo denunciarti per avere preso a prestito quella di un altro. Spiace anche a me, ma mi hanno chiamato e non ho scelta. Capisci? Comunque, non è niente di preoccupante, con questi farmaci non è un reato, riceverai soltanto un avviso di presentarti al commissariato di polizia e ti manderanno alla Clinica Universitaria o all'Ospedale di Zona per gli esami, e poi sarai assegnato o un medico o un analista per il TTV... Trattamento Terapeutico Volontario. Ho già compilato il modulo, usando la tua carta d'identità; mi occorre soltanto una informazione: da quanto tempo prendi una dose di questi farmaci superiore alla tua razione personale?

— Due o tre mesi.

Il medico scribacchiò qualcosa sul modulo che teneva sulle ginocchia.

— E chi ti ha imprestato le Tessera Farmaceutica?

— Amici.

— Devo mettere i nomi.

Dopo qualche istante, il medico aggiunse: — Basta un nome solo, comunque. E' soltanto una formalità. Non c'è nessuna punizione per loro. Vedi, riceveranno un rimprovero dalla polizia, e il Controllo Sanitario terrà sotto osservazione per la durata di un anno la loro Tessera. Una pura formalità. Mi basta un nome.

— Non posso. L'hanno fatto per aiutarmi.

— Ascolta, se non mi vuoi dare i nomi, fai resistenza, e allora finirai in galera o ti sottoporranno alla Terapia Obbligatoria, in un Istituto. E ricorda che possono rintracciare le Tessere, volendo, attraverso il registro della farmacia automatica: è soltanto un risparmio di tempo. Su, mi basta un solo nome!

Si coprì il viso con le brac-

Fioriscono le iniziative per divertire i villeggianti

Sbarco navale a Gressoney per una "battaglia sul lago,,

CARLO MORIONDO

Naturalmente si tratta di modelli ma alcuni sono lunghi due metri - La graziosa sfilata, di domenica, dei valligiani in abiti tradizionali

Minacciosi manifesti annunciano: «Sbarco navale a Gressoney». Commandos israeliani? Rivendicazioni elvetiche? C'è da preoccuparsi, data la perentorietà dei manifesti gialli e arancione. Anche perché la data prevista è imminente: domenica 25 luglio. Fortunatamente, non c'è neppure bisogno delle Nazioni Unite o dei caschi verdi per bloccare il precipitare degli avvenimenti. La battaglia navale ci sarà, si svolgerà al lago Rivetti, due passi da Gressoney St. Jean, e si presume che desterà come l'anno scorso un notevole entusiasmo. Vi parteciperanno molti tifosi del modellismo, con portaerei, sommergibili, cacciatorpediniere e corazzate, alcune delle quali lunghe un paio di metri e pesanti un quintale: tutto comandato a distanza, anche la partenza degli elicotteri, il lancio dei siluri e gli affondamenti in massa. Uno spettacolo che è stato già esibito in giro per l'Europa, dalla Bulgaria all'Inghilterra, e permette a molti di sentirsi ammiragli.

E' una delle attrazioni allestite da Gressoney per la stagione altissima. Tutti i centri alpini sono alla ricerca frenetica di novità per divertire i turisti: si direbbe che la vallata di Gressoney non ne abbia bisogno, a giudicare dalle chilometriche colonne di macchine che al sabato ed alla domenica si arrampicano tra le strettoie di Lillianes e Fontainemore, ed anche dalla quantità di costruzioni nuove, tutte gremite (condomini però lindi e simpatici, con molto legname ai balconi e le pietre sui tetti, che non stonano con l'architettura del posto).

Forse il linguaggio meno parlato è l'italiano: molto tedesco, da parte dei locali, molto milanese e moltissimo genovese, per antica tradizione: la valle del Lys è la prima dell'immenso solco della valle d'Aosta, ed è comprensibile che chi arriva dal mare, ci si fermi come un gabbiano stanco.

Se c'è da fare un appunto a Gressoney, specialmente a Gressoney Trinité è quello di ricevere poco sole, a causa di un'esposizione non felicissima. Ma il rimedio è già stato trovato: si va più in alto, dove il sole arriva al mattino prestissimo e sembra indugiare in cielo senza tramontare più. Si va ai prati di punta Jolanda, si va al lago del Gabiet, od anche alla capanna Orsia: sone apertissime e gaie. Qualcuno sale anche al rifugio Gnifetti (era una delle mete preferite da Togliatti, ancora nel '55), ma la scarpinata diventa notevole, ed allettante la tentazione di arrivarci da Alagna grazie alla funivia che porta alla punta Indren e lascia soltanto un'oretta di ghiacciaio da percorrere a piedi. Poi dalla capanna Gnifetti si va su al colle del Lys, alla punta Vincent, alla capanna più alta d'Europa (mt 4559) che porta il nome della Regina Margherita; ma queste sono già mete per alpinisti, oppure per gente che, come appunto la regina, disponeva di guide e portatori disposti a trascinarla in slitta fino in punta.

Alla domenica c'è ressa attorno all'uscita dalla chiesa. Tutti vogliono vedere i costumi tradizionali, che sono davvero stupendi e ricchissimi, di panno rosso, trapuntati in oro, con ricami e cuffia filigranata luccicante di pietruzze colorate. Ogni abito diverso da tutti gli altri, ed un piccolo capolavoro. Costano un patrimonio e non si vendono. Inutilmente ricche signore, collezionisti, antiquari (alcuni abiti hanno un paio di secoli...) si fanno avanti con libretti di assegni: gli abiti meravigliosi non si cedono, fanno parte della famiglia, devono restare ben custoditi nei cassettoni di Gressoney, di domenica in domenica, di anno in anno.

Dicono che l'aria che scende dal Monte Rosa sia la più pura di tutte le Alpi. Dev'essere vero, perché mette addosso letizia e gioia di vivere. Pare sempre festa, in questa lunga vallata che per trenta chilometri sale da Pont St. Martin al Lyskamm; i prati sono pieni di fiori e di bimbi, ogni finestra ha i suoi gerani. Ci vuole soltanto un po' di pazienza, la strada è rimasta stretta, tortuosa, attraverso paesini con insegne di trattorie che sono ancora quelle dei tempi di Carducci, frequentatore di Gaby. Ma chi corre ha sempre torto: la valle deve essere gustata adagio, come una tazza di cioccolata e panna, di quelle che hanno reso famoso un locale tra St. Jean e Trinité.

La valle potranno gustarla davvero gli iscritti alla «camminata del Lys», in programma per domenica prossima. Rendiamo omaggio, prima che ai camminatori, alla temerarietà degli organizzatori: i quali, in un periodo in cui si va su Marte come ridere, non si sono peritati di invitare la gente a camminare per 35 chilometri su strada asfaltata, partendo per di più da Pont St. Martin, che, come si sa, non gode di un clima propriamente artico, almeno durante l'estate. Eppure, purché gli si organizzi qualcosa, la gente ci sta: controprova che in vacanza non si sa assolutamente che cosa fare, e ci si aspetta che altri lo dicano. Così saranno molti a partecipare a questa strana marcia, che non è una competizione uomo contro uomo, ma uomo contro tempo (e contro i piedi bollenti).

Sono predisposti due traguardi: uno a metà strada, ad Issime, dove bisognerà arrivare in non più di cinque ore, dopo di che si verrà espulsi e ...puniti con l'obbligo di proseguire in macchina. Secondo ed ultimo traguardo al trentacinquesimo chilometro, a Gressoney La Trinité, dove bisognerà arrivare in nove ore per acchiappare il diplomino che vi darà diritto di chiamarvi «Bartali appiedato».

I tempi in cui il grande Whymper, come egli stesso ricorda, andava con diligenza da Valtournanche a Châtillon e ne tornava, tra mattino e sera, sono molto lontani: non sappiamo quanti ce la faranno ad arrivare al diplomino, anche se nove ore per 35 chilometri sono davvero tante. Ma le insidie, sotto forma di trattorie, lungo il percorso, sono ancora di più.

Per chi vuol camminare davvero in montagna, c'è un'altra iniziativa: brave guide come Barell padre e figlio, Breuno Rial, Willi Montérin sono a disposizione dei turisti tutto luglio e tutto agosto, per accompagnarli in comitiva, gratis, in facili gite: Testa Grigia, Col d'Olen, Plateau del Lys. Sperando che poi qualcuno si azzardi almeno al colle del Felik ed alla Zumstein.

AMORE E ZODIACO

Le bugie dei fantasiosi Gemelli

OLGA ZONCA

Il Gemelli, che nella simbologia stagionale rappresenta la conquista dell'aria da parte della vegetazione, è il più versatile e intelligente Segno dello Zodiaco. Ma in amore è un disastro: inibito e freddo (a meno che Venere, al momento della sua nascita, si trovasse in Cancro).

Certo, in compagnia di un Gemelli non ci si annoia mai, perché adora far sensazione. Ma ama soprattutto se stesso. E se corteggia una donna, vuole soltanto impressionarla. Ad ogni modo, se proprio ci tenete, siate cerebrali, matte e imprevedibili. Tenete presente che tutto ciò che è strano, anticonvenzionale, piace al Gemelli.

Ad ogni incontro, improvvisate qualcosa: inventate di aver parlato con il fantasma di vostro cugino morto in guerra o di aver trovato un reperto maya in una cantina di via Barbaroux. Ma siate concise e lasciate che divaghi lui. E' un logorroico per vocazione. Sappiate però «ascoltare»: se non lo seguite, se non lasciate cadere una frase spiritosa al momento giusto, diventa insofferente. Non sopporta chi non possiede rapidità di pensiero. Dimostratevi di larghe vedute e sottoponetegli, come vostri, i più complicati problemi di psicologia. Non trascurate di chiedergli spiegazioni sulle filosofie orientali o sui riti propiziatori delle tribù primitive. Dite spesso di no alle folli brame che non prova e vi adorerà.

Ma arriverà sempre in ritardo agli appuntamenti, vi racconterà che deve partire per Francoforte se è appena sceso dall'aereo, oppure che è stato un'ora sotto la doccia, mentre puzza come una capra. Bugiardo e superficiale, dirà una cosa e ne farà un'altra, ma il suo linguaggio sarà esilarante.

* *

Anche la donna Gemelli è poliedrica e ricca di curiosità intellettuali. Basta saper ascoltare e interessarsi alle chiacchiere divertenti e ai pettegolezzi spiritosi. Sa essere incantevole. Ed è così intelligente, che gli uomini non si accorgeranno mai di quanto lei consideri inutile e anti igienica ogni manifestazione amorosa.

scienza scritta da Ursula Le Guin

il sentirsi vivi

cia per proteggersi dall'insopportabile chiasso, e ripeté:

— Non posso. Non mi chieda di farlo. Mi aiuti.

— Gliel'ho prestata io, la Tessera — disse allora l'addetto all'ascensore. — Proprio così. Mannie Ahrens, 247-602-6023. — E il medico scribacchiò rapidamente quei dati.

— Ma io non ho mai usato la sua Tessera!

— Meglio, così creiamo un po' di confusione. Tanto non controllano mai. Ognuno di noi si serve della Tessera di qualcun altro, ogni momento; non possono controllare. Io ho prestato la mia e uso quella di non so più chi. Ho un'intera collezione di quelle faccende del rimprovero. E loro non ne sanno nulla. Ho preso certe cose, io, che quelli della Sanità non hanno mai sentito neppure nominare! E tu, George, è la prima volta che lo fai. Stai pure tranquillo.

— Non posso — fece lui, e intendeva dire che non poteva permettere che Mannie mentisse per lui, che non poteva stare tranquillo, che non aveva la forza di protestare.

— Tra un paio d'ore, tre al massimo — disse il medico, — ti sentirai meglio. E resta a letto, per oggi. Tanto è tutto bloccato, in centro. I manovratori sono entrati in sciopero: di far funzionare la metropolitana cerca di occuparsi la Guardia Nazionale, e il giornale dice che c'è un casino infernale. Resta a casa. Io invece dovo andare lo stesso a lavorare, porco mondo, perché posso andarci a piedi. Dieci minuti di strada da qui, in quel Complesso Residenziale di Stato, sul Macadam. — Il letto sobbalzò quando il medico si alzò in piedi. — Sai che ci sono duecentosessanta bambini, soltanto in quel complesso, che soffrono di denutrizione: sindrome kwashiorkor. Tutte le famiglie a basso reddito e che campano col Sussidio Base: insufficienza di proteine. E io non posso farci nulla. Avrò inoltrato almeno cinque volte la richiesta di Razioni Proteiche Minime per quei bambini, ma non me le mandano: leggi e tutto scaricabarile e burocrazia. Le famiglie che vivono col Sussidio Base, dicono loro, hanno quanto basta per comprare gli alimenti necessari. Certo, certo: ma come la mettiamo se non c'è cibo da comprare? Oh, vadano tutti al diavolo. Andrò a fargli qualche iniezione di vitamina C facendo finta che l'inedia sia scorbuto...

La porta si chiuse. Il letto sobbalzò quando Mannie si accomodò dove prima sedeva il medico. C'era un debole odore dolciastro, come di erba tagliata di fresco. Dall'oscurità dei suoi occhi chiusi, mentre la stanza si avvolgeva nella nebbia, udì la voce di Mannie in lontananza:

— Non è magnifico essere vivi?

(Tratto da «La falce dei cieli» di Ursula Le Guin, Editrice Nord).

A Torino il più importante centro di pa

Stasera divento guaritore

di Gianna Baltaro

Ai corsi vengono accettati tutti, poi si valutano i vari gradi di sensibilità degli allievi - In programma una clinica che lavori in alternativa alla medicina ufficiale

Curiosità o fede? Ricerca di nuovi impegni spirituali oppure attrattiva per ciò che è «diverso»? E' un fatto che la parapsicologia, disciplina non ancora assurta al livello di scienza riconosciuta e, fino a pochi anni fa, retaggio di pochi cultori, sta sconfinando nell'area degli interessi di massa. Le pubblicazioni librarie e giornalistiche, le conferenze, i dibattiti sulla materia, richiamano un numero sempre maggiore di persone che, illuminate dalle spiegazioni dei maestri, non si accontentano più di ascoltare ma vogliono apprendere e sviluppare il pizzico o il tanto di stregoneria che sentono in sé. A questo scopo stanno sorgendo in tutta Italia centri di informazione e di insegnamento per consentire a chiunque di praticare direttamente le varie materie che compongono la parapsicologia. Il centro più affermato (conta già [illegible] aderenti) è denominato Horus, ha due sedi in Torino ed è diretto da un giovane guaritore, Oberto Airaudi. Lo abbiamo intervistato per sapere qualcosa di più.

In primo luogo, che cosa è Horus, e quali scopi si prefigge?

«E' un centro di ricerche e informazioni parapsicologiche dove vengono trattate numerose materie. Per citarne solo qualcuna: medicine eterodosse, ipnosi, spiritismo, magia, medianità, telepatia, astrologia, agopuntura, esperienze con il pensiero delle piante... l'elenco è lungo. Gli scopi sono parecchi. Principalmente ci prefiggiamo di far vedere in una luce diversa le esperienze "strane" che per tanti secoli sono state relegate nel limbo delle cose proibite e dare dei fenomeni una idea reale. Tendiamo al superamento dei pregiudizi e delle paure che hanno ostacolato la conoscenza delle possibilità paranormali che esistono in ciascuno di noi e che possono essere utilizzate da ognuno con finalità di bene nei confronti degli altri».

I corsi sono aperti a tutti oppure bisogna dimostrare attitudini particolari per essere ammessi? e come si svolgono questi incontri?

«Tutti sono accettati. Maggiore è il numero delle persone che si interessano alla materia e maggiore è la possibilità di fornire una diversa valutazione della parapsicologia che, finora, è stata una scienza povera e maltrattata. In genere il primo approccio si basa sulla curiosità. La gente viene quasi sempre a sentirci con scetticismo; poi comincia ad intuire che c'è un qualcosa fuori della vita normale e l'interessamento aumenta. Le serate dei "curiosi" si svolgono abitualmente in due parti: nella prima si svolge una conferenza, nella seconda si fa un esperimento pratico».

In che cosa consiste l'esperimento pratico?

«Ad esempio la trasformazione in sala, di tutti i presenti, in guaritori per tre giorni. L'esperimento è stato condotto qualche mese fa su 78 persone che hanno poi portato una relazione sulle cure effettuate nei confronti di circa cinquecento persone: tutto documentato e firmato».

La cura del mal di testa e cose del genere?

«No, no. Per esempio la cicatrizzazione di ferite. Insomma cure da guaritore, non curette basate semplicemente sulla suggestione. Il mio vantaggio medianico è quello di poter trasferire una certa capacità di guarire alle persone che lo vogliano. La cosa può durare solo pochi giorni, il prolungamento crea dei rischi. Altro esperimento è quello di dare la possibilità di esercitare la psicometria per un paio di giorni. Un altro ancora è quello dei sogni, che è in corso adesso. Ho trasmesso col pensiero tre temi di sogni particolari a venti persone. Nelle mattinate successive i "soggetti" trascrivono il sogno che hanno fatto e ce lo consegnano in busta chiusa. Controlleremo poi tutti assieme se i particolari "dettati" coincidono con ciò che è stato scritto. La gente viene così a trovarsi a contatto della parapsicologia con sistemi pratici».

Su queste basi si può stabilire il grado di sensibilità dei partecipanti?

«Certamente. Ogni due mesi, nel corso di una seduta, si fa la ricerca delle facoltà paranormali dei presenti. Ognuno viene singolarmente esaminato e identifichiamo le loro possibilità: qualcuno si rivela telepatico, qualcuno telecinetico e così via. Chi intende perfezionarsi viene inserito nel relativo gruppo di ricerca e qui ha inizio il corso vero e proprio della materia specifica. I gruppi di ricerca sono attualmente 56. Fanno esperimenti, svolgono relazioni, comunicano nuove scoperte. I dati vengono vagliati da un coordinatore che ritrasmette le informazioni».

Altre finalità di Horus?

«La più importante e la più ambiziosa è la creazione di una clinica per l'applicazione delle cure eterodosse. Noi vogliamo offrire delle alternative valide quanto la medicina ufficiale con la pratica della pranoterapia, l'agopuntura, la cromoterapia, la fitoterapia, la macrobiotica, l'ipnositerapia, ecc.».

Questo richiede però grandi possibilità finanziarie.

«Lo so. Ci vorranno anni ma vogliamo riuscirci. Per raggiungere questo scopo lavoriamo tutti quanti come volontari. Tutto il personale che cura l'andamento dei centri non percepisce stipendio e le quote che facciamo pagare per la frequentazione dei corsi, detratte le spese vive di gestione, servono per la realizzazione di questa finalità».

Quanto costa l'iscrizione al Centro?

«Duemila lire al mese. Per i corsi specifici il prezzo varia da una materia all'altra: da quindici a cinquantamila lire».

l'agente di Sydney Jordan

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

MAMMA'

«Strip» di Mell

PER CHI

A TRIESTE E MILANO

PIERO ZANOTTO

Trieste, 23 luglio.

Come si rabbrividiva bene negli Anni Cinquanta e Sessanta con il cinema fantastico italiano!

Su questa fondamentale considerazione i giovani «conduttori» del Circolo del cinema triestino denominato Cappella Underground hanno proposto all'Azienda di soggiorno e turismo (che organizza a Trieste ad ogni luglio il Festival della fantascienza) una retrospettiva di opulenta mole capace di scavalcare di una settimana le proiezioni dei film della nuova produzione. La rassegna, chiamata «Fant'Italia», in questi giorni ancora nel suo pieno svolgimento al cinema Excelsior e attesa anche a Milano, copre giusto dieci anni di vita del «fantastico» nel nostro Paese.

Un «mélange» tra orrore, fantascienza e fantamitologia con vacanze anche nella distorsione buffa dei generi menzionati, come ha dimostrato il recupero del film che Mastrocinque realizzò nel 1954 con Totò, intitolato Totò all'inferno. In tutto una trentina di pellicole, firmate essenzialmente da quelli che Lippi e Codelli (i due curatori) considerano i «capifila» del fantastico italiano, e cioè Mario Bava, Riccardo Freda, Antonio Margheriti, Camillo Mastrocinque, con film quali — cito alla rinfusa — I vampiri, Maciste all'inferno, La maschera del demonio, Ercole al centro della Terra, I tre

...rapsicologia

I RESTA IN CITTA'

Che bellezza la fant'Italia

volti della [illegible] Space Men, [illegible] vergine di Norimberga, Criminali [illegible] galassia, I dielanoidi vengono da Marte; La cripta e l'incubo e altri registi come Steno, Vittorio Cottafavi, Renato Polselli, Giorgio Ferroni, Anton Giulio Majano, [illegible] Tessari, Ubaldo Ragona e via via fino all'Ugo Gregoretti di Omicron e all'Elio Petri di La decima vittima.

Questi due ultimi, comunque, fatti entrare quasi a forza, secondo quanto s'intuisce dalle note critiche di cui è disseminato l'opulento catalogo redatto per l'occasione. In esso infatti mentre si elogia oltre misura l'opera definita sempre di altissima qualità di tutti questi bravi artigiani del cinema (qualcuno, come Cottafavi e Tessari dotati d'uno spirito autoironico che li colloca su una particolare posizione di privilegio), [illegible] fanno delle serie riserve [illegible] confronti di Gregoretti e Petri.

In ciò Lippi e Codelli [illegible] son lasciati [illegible]dere la mano dal loro giovanilissimo entusiasmo, sloderando in catalogo giudizi monolitici da prendersi con [illegible] così dette pinze. Basti leggere quanto essi hanno dedicato al vecchio Mattoli, carissimo confezionatore di commedie di tutto riposo fin dai tempi di [illegible] lezione di chimica: « Il cinema [illegible] italiano ha [illegible] in lui non solo il massimo autore e il più originale, ma anche [illegible] vero [illegible] e caposcuola, scopritore e lanciatore di talenti, valorizzatore di apporti fra i più diversi; solo ora, finalmente, la sua opera comincia ad essere rivalutata, e [illegible] a scoprire i tesori enormi che [illegible] cora nascondo ».

Al di [illegible] di quest'eccessivo impegno critico, che s'è voluto sfoderare contrapponendone i giudizi e [illegible] conclusioni con intenti provocatori nei confronti dell'altro cinema (e ne fa fede la conferenza stampa di Freda durante la quale s'è sparato a zero [illegible] Sica, Rossellini, Visconti eccetera), per cui crediamo che un recupero siffatto debba fermarsi alle ragioni che han portato alla germinazione di un cinema « popolare » con temi svincolati dalla realtà sensibile, al di là di tali considerazioni la retrospettiva è stata un'occasione importante per spettatori e addetti ai lavori.

I primi si sono variamente divertiti, trovando — anche — un diversivo alla terribile calura di quest'infernale estate. I secondi hanno potuto soppesare la varia sostanza che animò l'opera di tutti questi registi di mestiere, [illegible] disuguali tra essi.

Ecco. In ciò siamo d'accordo con Lippi e Codelli. E' questo un cinema popolare da recuperare. Soltanto però ai fini di puro studio. Per stabilire — anche — i contatti che una parte d'esso ha avuto e continua ad avere con quell'editoria (anch'essa popolare) rivolta essenzialmente a un pubblico femminile, che un giorno Antonioni definì « l'amorosa menzogna ».

Apre tra l'entusiasmo il Festival di Taormina

Voglio toccare Celentano

Domani la consegna dei premi "David di Donatello" [illegible] Nicholson, Vitti, Tognazzi

ADELE GALLOTTI

Taormina, 23 luglio.

Jack Nicholson sarà la grossa vedette che animerà la serata di domani, dedicata alla consegna dei « David di Donatello ». Tutti a Taormina aspettano di vederlo ricevere la statuetta dorata (e non più d'oro) [illegible] la sua formidabile interpretazione [illegible] film Qualcuno volò [illegible] lo, film che non [illegible] certo imposto all'attore, il quale [illegible] il libro e subito se ne dichiarò [illegible]

[illegible] entro 24 [illegible] arriveranno tutti [illegible] attori; fra questi anche Glenda Jackson (per l'interpretazione di Hedda, da Ibsen). Nessuno però sarà scortato da tutta la famiglia [illegible] Monica Vitti, che ha avvi[illegible] l'organizzazione già in difficoltà per darci ospitalità — [illegible] non è mai stata così affollata di stranieri e [illegible] italiani — [illegible] arriverà al completo: con madre, padre e fratello. [illegible] una volta vogliamo vederla premiare.

Dopo la lunga e pericolosa passerella troppo vicina [illegible] gradinate da [illegible] spuntano sempre [illegible] quasi prensili che [illegible] a toccare Celentano (già arrivato) o Tognazzi, verrà proiettato Un [illegible] nel buio di [illegible] Aliprandi, primo film in concorso [illegible] quest'anno è stata riconosciuta [illegible] le competenti autorità internazionali (Fiapf) quale unica manifestazione ufficiale competitiva per l'Italia, allineandosi [illegible] festival di Cannes, Berlino, [illegible] Peccato che [illegible] rassegna di Taormina non sia finora riuscita a colmare, magari entro certi limiti, il posto lasciato libero [illegible] nezia.

La manifestazione, pre[illegible] Lello Bersani, ha preso il via ieri con l'omaggio a Brancati, uomo [illegible] cinema e [illegible] letterato. E' stato proiettato [illegible] difficili, il film tratto nel '47 [illegible] libro di Brancati Il vecchio con gli stivali, regista Zampa che seppe ben capire l'ironia dello scrittore siciliano, protagonisti Umberto Spadaro ed Ave [illegible]. Dopo [illegible] si sto l'amara storia [illegible] Salvatore Piscitello, [illegible] ed innocuo archivista [illegible] Comune, trasformato in fascista modello pena il [illegible] (la sceneggiatura l'avrebbe potuta scrivere Flaianella), [illegible] Sciascia scrisse che l'autore del [illegible] doveva considerarsi [illegible] Brancati, [illegible]tista e sceneggiatore Zampa.

Due serate ai balletti [illegible] Nervi

Berlioz bianconero

RICCARDO VIANELLO

Nervi, 23 luglio.

[illegible] Biagi, direttore artistico, coreografo e primo ballerino del « Ballet de Lyon » è tornato, per il Festival di Nervi, ai suoi luoghi d'origine, dopo essere diventato il primo italiano a ricoprire la carica [illegible] Compagnia straniera. Il « Ballet de Lyon » [illegible] è presentato con due programmi molto diversi: quello riservato [illegible] « Taglioni » era centrato su Berlioz, quello alla « Sala Chiamata [illegible] Porto » sulla Sagra strawinskiana, e per rimanere nella terra [illegible] Rus[illegible], dominatrice musicale dell'intero Festival, sulla cantata prokofieviana Alexander Nevsky, scritta [illegible] il film di Eisenstein.

Nella serata dedicata a Berlioz Biagi ha fornito nella [illegible] parte la coreografia [illegible] due celebri [illegible]vertures », [illegible] Corsaro e il [illegible] Romano, proponendo nel [illegible] un incontro dei personaggi che [illegible] animate: i candidi danzatori del « Balletto [illegible] » e quelli variopinti, buffoneschi e caricaturali (preti, monaci, chierichetti eccetera) denominati « personaggi realistici ». Ne deriva un pasticcio [illegible] bastanza divertente, anche [illegible] com'è, potrebbe essere applicato a moltissima altra musica; [illegible] ricetta, non difficile, è quella di mescolare il sacro al profano, il leggiadro [illegible] soccio. Fuori programma Biagi si è poi presentato, [illegible] compagnia della danzatrice Hélène Diolot, [illegible] « Pas [illegible] deux » sulla musica concreta di un « étude objet » di Pierre Schaeffer.

Nella seconda parte [illegible] torno a Berlioz, con una versione in [illegible] psicoanalitica, in parte audace, della Sinfonia fantastica. La quale, se [illegible] eccettua la [illegible]na del « Ballo », con il [illegible] valzerone quasi ciaikowskiano, [illegible] ci guadagna [illegible] gran che con questo volto coreografico. Gli episodi della lunga partitura forniscono [illegible] coreografia il pretesto per l'apparizione di vari simboli: la donna, l'amore platonico, la madre, la donna-sesso, nel quadro dell'orgia, eccetera. Al centro della vicenda il compositore, Berlioz Bianco o Nero, [illegible] in [illegible] moltiplicazione [illegible] cui genesi sembra derivare dall'incombente mascherone [illegible] musicista in fondo al palco.

Spettacolo, questo del « Ballet [illegible] Lyon », che fa certamente discutere: si parla soprattutto [illegible] soluzioni troppo alla Béjart, di scelte [illegible] sempre di gusto sopraffino. [illegible] pubblico ha detto all'incirca « sì ».

Jazz [illegible]

Umbria chiama

FRANCO MONDINI

Dopo Torino, Verona e Pescara è ora il turno di Perugia che con il suo imponente cartellone costituisce il vertice del jazz estivo in Italia. Il festival (Umbria jazz '75) si articola in sei concerti che si svolgono quotidianamente in sei differenti località: non a caso la rassegna è organizzata anche dall'Ente turismo. Il via da Orvieto con il quartetto di Cedar Walton, il quintetto di Horace Silver ed i « Jazz Messengers » di Art Blakey (il gruppo più applaudito a Torino). A Gubbio sono saliti di scena la cantante Sarah Vaughan (con il trio), ancora Silver ed il trio del pianista Enrico Pieranunzi. Oggi appuntamento a Città di Castello con il quartetto di Dizzy Gillespie, i « Messengers » ed il quartetto di Gianni Basso. Di nuovo Gillespie domani, a Castiglione del Lago, cui si alterneranno il pianista Don Pullen (ex Mingus) ed il complesso diretto dal duo Urbani-Della Grotta. Sabato a Terni con il trio di Sam Rivers, di Don Pullen, di Enrico Rava e di Piero Bassini. Gran finale, domenica a Perugia con Stan Getz (quartetto), con Rivers ed il gruppo di Herbie Hancock.

Contemporaneamente alla rassegna umbra, ha esordito il festival di Ravenna. Cast snello ma validissimo. Per primo Sun-Ra, ieri Steve Lacy ed il quintetto Konitz-Marsh. Oggi Archie Shepp (quintetto) e Sam [illegible] (trio).

Molto articolato il festival di Pisa iniziatosi felicemente nei giorni scorsi e che verrà ripreso in agosto: 28 (Max Roach quartet), 29 (Bill Dixon-Frank Lowe, Brötzmann-Van Hove-Bennink), 30 (The Art Ensemble of Chicago).

Confermato infine il festival del nuovo jazz di Rimini in cartellone dal 25 al 29 agosto. Ecco il programma: il quartetto di Anthony Braxton e un gruppo italo-inglese comprendente Paul Rutherford e Evan Parker (il primo giorno); la Globe Unity Orchestra e il chitarrista Hans Reichel (il secondo); il duo Misha Mengelberg e Han Bennink, il duo Andrea Centazzo e Guido Mazzon, Derek Bailey ecc. (terzo); il trio di Peter Brötzmann e forse il gruppo Frank Lowe-Bill Dixon (quarto) e l'Art Ensemble di Chicago (l'ultimo giorno).

Alassio: premio al Cocktails Lounge

Long drink di successo è una «vergine viziosa»

GIUSEPPE MORCHIO

Alassio, 23 luglio.

«La vergine viziosa», di Luciano Chiaia, sta ottenendo [illegible] Alassio [illegible] vistoso successo. Il titolo non deve trarre in [illegible] è [illegible] erotico ma un «long drink» lanciato per l'estate '79 da Luciano, titolare [illegible] «Cocktails Lounge», uno [illegible] più caratteristici locali [illegible] centro [illegible]nese.

Tra gli ingredienti, importati direttamente da Portorico, latte di [illegible] e molte X che il barman non vuole svelare. «Rivelerò il segreto [illegible] vincerò il concorso di Stampa Sera» promette Luciano, che nelle competizioni estive organizzate dal nostro [illegible]nale ha sempre mietuto molti allori. Coppe e diplomi [illegible] esposti sul banco ed alle pareti, [illegible] e quadri di pittori illustri, [illegible] hanno trasformato la sala del «Cocktails Lounge» in [illegible] mostra d'arte permanente.

Il locale venne aperto nel 1967. «Era di venerdì, era il diciassettesimo giorno [illegible] mese, l'ora scelta per l'inaugurazione, le 17. Questo per dimostrare — ama precisare Luciano — che [illegible] sono superstiziosos».

[illegible] bene ha fatto a non cedere alle comuni esigenze scaramantiche: il locale ha ottenuto subito, e continua a riscuotere, un grosso [illegible] E' ormai incluso nell'itinerario tradizionale dal quale ogni turista in vacanza ad Alassio non può prescindere: non può non recarsi almeno una volta per un drink nell'ovattata e soffusa atmosfera del «Cocktails Lounge», come non si può trascurare la visita al «muretto», una passeggiata a Santa Croce, una serata a «La Capannina».

Il nome del locale è strano, e Luciano lo spiega: «Lounge mi è piaciuto più dello sfruttatissimo room». Anche gli orari sono singolari. Si apre nella tarda mattinata, per l'ora dell'aperitivo, chiusura per l'intero pomeriggio; i battenti si riaprono verso le 20 per essere richiusi all'alba. Per tutta la notte Luciano [illegible] può concedersi soste nel [illegible] più di trecento tipi [illegible] sue ghiotte misture. «E' la conferma — dice il barman — che l'idea venutami circa [illegible] anni fa era giusta. Ad Alassio mancava un locale "diverso", in grado di accogliere una clientela eterogenea, [illegible] gaitle ed esigente, che, senza distinzione di età, desidera trascorrere qualche ora in un ambiente [illegible] Manoona, in definitiva, un vero "american bar", e pensai di colmare la lacuna».

Luciano, [illegible] dei pochi barman itali[illegible] [illegible] i francesi abbiano [illegible] il titolo [illegible] «cavaliere dello champagne», ha fatto una lunga esperienza sui transatlantici tedeschi, olandesi e italiani. «Ho imparato a bordo — ricorda — ma nessuno mi ha insegnato; è necessario saper rubare i segreti. I barmen sono gelosi e non concedono nulla agli apprendisti».

Una giuria di «Stampa Sera» (prof. Tino Bogliolo, di Urbino, docente universitario, e signora Mariella; dott. Giorgio Convin, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Torino, e signora Giorgina; avv. Salvatore Gabriele, dirigente d'azienda, di Milano, e signora Mirella; signora Graziella Verardo e dott. Vittorio Prove, de «La Stampa») ha visitato il «Cocktails Lounge» per un assaggio dei drinks più richiesti nella soffocante calura di luglio: «Vergine viziosa», al [illegible] sapore di latte e mandorle, un abboccato «Cocktail Champagne», [illegible] «West» gradevolissimo e molto secco per chi debba smaltire cene robuste. I giurati [illegible] assegnato a Luciano 20 punti su 30.

Vi abita il mago delle trifole, Geniu

I diamanti "grigi" dell'Antico castello

MAURO ANSELMO

Monastero, 23 luglio.

L'insegna è una vecchia pergamena su cui spicca in caratteri gotici il nome del ristorante. Ricavato dai resti del maniero aleramico, «l'Antico castello» tiene fede alle sue origini illustri. L'entrata è situata sotto i portici di piazza Carlo Alberto, i saloni occupano una delle torri della vecchia fortificazione, la cantina è groviglio di cunicoli e [illegible] grete che si estendono per decine [illegible] [illegible] sotto la piazza principale del paese.

[illegible] titolare dell'«Antico castello» è Eugenio Quirino, 73 anni, meglio conosciuto [illegible] «il [illegible] [illegible] trifulau». Per lui i tartufi non hanno segreti. Li [illegible] da quando aveva otto anni, ne conosce vita e miracoli, riesce a scovare gli esemplari migliori nei posti [illegible] impensati. I «diamanti grigi» costituiscono la grande [illegible]cialità dell'«Antico castello». Conservati in particolari recipienti e g[illegible] te custoditi nelle antiche cantine, i pregiati tartufi di [illegible] vengono serviti tutto l'anno in [illegible] varietà di sostanziosi piatti fra cui spiccano il risotto e la fon[illegible]. Il sugo di tartufo costituisce il condimento obbligatorio per diverse portate.

Il «re dei tartufi» parla volentieri della sua passione, [illegible] sulle antiche ricette e sui sistemi [illegible] [illegible]zione del tartufo non si tradisce. «E' un segreto — dice laconicamente — l'ho ricavato da [illegible] e anni di esperienza. Lo rivelerò sol[illegible] a chi vorrà ancora coltivare seriamente quest'arte».

«Genia» — così lo chiamano familiarmente qui — si occupa anche della cantina: migliaia di bottiglie sistemate in [illegible] nei silenziosi infernot, salami, [illegible] techini e prosciutti appesi diligentemente al soffitto nei luoghi meno umidi dei cunicoli del castello. Terminata la stagione dei tartufi, all'antico maniero si uccide il maiale e si pre[illegible] i salami.

«Ci siamo suddivisi i compiti — dice la signora Bruna. — Mio marito pensa ai tartufi, ai salami ed [illegible] il vino dai contadini, io mi occupo invece della cucina».

Spulciando nel menù, sal[illegible] subito in evidenza alcuni pezzi forti: gran bollito misto e agnolotti alla monferrina, risotti e arrosto, tartufi e fritto misto. [illegible] più, piatti tipici e intramontabili della più [illegible] tradizione gastronomica monferrina: [illegible]ci e [illegible]sta e fagioli, sanguinaccio e trippa alla [illegible] peperonata e coniglio, bagna cauda, polenta e selvaggina. Il tutto innaffiato da [illegible]bera e grignolino con il conforto dell'immancabile pietanza al tartufo.

Con queste premesse, la clientela non [illegible] certo mancare. Nei [illegible] cruciali della stagione turistica, l'«Antico C[illegible]llo» registra il tutto esaurito. La domenica [illegible] comitive provenien[illegible] da Milano e [illegible] altri centri della Lombardia invadono il ristorante e per tutto il giorno cuochi e camerieri hanno il loro [illegible] fare. Vino, tartufi e salumi vanno ben presto a ruba. Allora bisogna subito [illegible] [illegible] ripari per [illegible] pronti a ricevere le folte [illegible] di accaniti ghiottoni.

Il quadro [illegible] Pasquero per l'originale [illegible]

L'opera a chi "indovina"

Dove si trova questo «Scorcio mattutino nel Roero» dipinto da Dino Pasquero? Tra chi lo sa indicare, compilando la scheda a pag. 2, sarà estratto a sorte il quadro

Zone belle, verdi, riposanti per vacanze serene nella natura

Valli del Cuneese: un'oasi di pace

GIAN DELL'ERBA

Cuneo, 23 luglio.

Le valli del Cuneese sono tutte belle ed invitanti; non è possibile trattare di ciascuna di esse per ragioni di spazio, ma il discorso si può estendere da una all'altra in una comunione di consensi.

Estremamente suggestiva la Val Varaita è caratterizzata da due aspetti particolari. La parte più elevata è costituita dai valloni di Bellino e di Chianale che confluiscono a Casteldelfino: il primo, selvaggio, di aspetto aspro, movimentato com'è da valloncelli minori e da torrenti, dà l'idea dell'alta montagna anche se le vette che lo circondano non raggiungono altitudini elevate. Il secondo, più aperto e ricco di pendii erbosi in dolce declivio è turisticamente più frequentato, grazie anche alla possibilità che ha fornito la sua conformazione naturale di installare per la stagione invernale degli impianti di risalita per la pratica dello sci.

Pontechianale, situata a quota 1620, è luogo di ritrovo per i villeggianti estivi. *«La nostra preoccupazione* — spiega il signor Crosetto — *è stata quella di rivolgere le nostre attenzioni ad un turismo sociale, sopperendo così a quelle carenze di impianti, volute, che la fanno diversa, ma più vicina alla natura, delle stazioni climatiche che hanno invece subito il boom dell'espansione edilizia dovuta ad un afflusso caotico dei turisti».*

Turismo sociale in che modo? A Pontechianale, così come a Casteldelfino e, in parte a Sampéyre, gli alberghi sono quasi tutti a conduzione familiare. La ricettività non è eccessiva (1000 posti letto circa), ma più che sufficiente per soddisfare la presenza senza creare disagi; tale ricettività è distribuita su una fascia media che va dall'albergo di seconda categoria al rifugio con ogni genere di sistemazione. Un esempio: attualmente si trovano a Pontechianale 80 pensionati appartenenti al Comune ligure di Cogoleto che effettuano un soggiorno organizzato dalla Cisl di Cuneo; a questo primo turno ne seguirà un altro ai primi di settembre.

Durante l'inverno Pontechianale ospita turni settimanali di studenti italiani, liguri e piemontesi in particolar modo, che si dedicano allo sci in mattinata per sedersi poi, nel pomeriggio, ai banchi di scuola seguendo le lezioni impartite dai loro professori. Il costo di una settimana è bassissimo, 55 mila lire, una cifra che oggi si spende per una gita domenicale.

La zona è luogo ideale per lunghe passeggiate. A Pontechianale vi è un lago artificiale lungo 800 metri, largo circa 200, creato nel 1933 per fornire energia elettrica, circondato di boschi. L'Associazione Torinese Campeggiatori ha installato un campeggio, quindi anche gli amanti della tenda possono godere delle bellezze naturali che circondano la località. Chi sa fare buon uso delle proprie gambe può salire a quota 2500 con la seggiovia che porta al rifugio Gagliardone da dove, con un'ora di marcia, si giunge al nevaio sovrastato dalla parete Nord del Monviso.

C'è inoltre un collegamento con la Francia, attraverso il valico del Colle dell'Agnello che dista da Chianale 10 chilometri, dal quale si scende al Comune transalpino di Saint-Veran e, proseguendo, verso Gap sulla cui strada si trova la diga di Embrun. E' l'unico valico realizzato nel dopoguerra grazie all'interessamento dei Comuni della Val Varaita, occasione per ricevere turisti francesi.

Una curiosità, attuale di questi tempi: in Val Varaita è piovuto sovente negli ultimi mesi. Ernesto Martini, un pastore che soggiorna con 500 capi di bestiame (mucche da latte e vitelle) alla stazione intermedia della seggiovia si ritrova con erba abbondante che potrebbe durargli per ben due anni. *«Se i sindaci dell'Emilia prendessero contatto con noi* — dice scherzosamente Crosetto — *avrebbero di che sfamare le loro bestie».*

Da Casteldelfino diparte la diramazione per il Vallone di Bellino, ampio circa 60 chilometri quadrati ricco di fauna e di flora. Ideale per marce silenziose la cui quiete è interrotta soltanto dal fischio caratteristico delle numerosissime marmotte che hanno eletto il vallone a loro domicilio ideale grazie alle sue caratteristiche rocciose.

Un consiglio agli amanti della buona cucina: i ristoranti tipici di cui è dotata la località (in inverno a Casteldelfino i principianti troveranno piste e sciovie ideali per debuttare) offrono anche d'estate, visto che la temperatura rinfresca a mano a mano che si sale, degli ottimi gnocchi alla bava impastati con patate fredde e quindi poveri di farina, conditi con la panna fresca del saporito latte di montagna, e delle succulente polente pasticciate con burro e formaggio. Da citare il ristorante «La Fuler» e, a Pontechianale, altri due: l'«Eliose» è situato all'arrivo della seggiovia mentre alla partenza della stessa se ne trova un altro.

Quattro gli alberghi, di seconda e terza categoria (prezzi della pensione giornaliera sulle 7 mila lire), dotati di camere con bagno, un'attivissima Pro Loco che organizza gare di pesca, di tiro al piattello, ciclistiche. Esiste il campo da tennis e quello per il football, vi sono negozi, parco giochi, farmacia e medico. D'inverno si scia anche a Sampéyre: malgrado la bassa quota, quando le precipitazioni nevose non raggiungono livelli soddisfacenti entra in azione una macchina che fabbrica la neve ed il problema è risolto.

Citiamo ancora un'iniziativa di tutto rispetto: nella pineta dell'Alvé (il nome deriva dal francese Pin Alvier, che significa pino cembro) nascerà probabilmente un parco naturale. Tra gli alberi pluricentenari, i rododendri ed i ginepri, si incontrano specie animali anche rare (ermellini, qualche volpe, faine, donnole, cotturnici per citarne alcune) e camosci. Si sta cercando di portarvi anche lo stambecco.

Le valli del Cuneese offrono angoli di straordinaria bellezza, di pace e riposo. Molto frequentato è il centro di Limone

Una località ideale per i bambini

Lurisia, acque salutari

Lurisia, 23 luglio.

Chi non ha bevuto la sua acqua? Lurisia è nota per le sue terme, che sono ormai da tempo punto di ritrovo per i turisti italiani. Dal primo di giugno a fine settembre a Lurisia convergono non solo i turisti del Piemonte, della Lombardia e di altre regioni ma anche quelli stranieri, soprattutto francesi.

A quota 700 Lurisia è una località ideale per i bimbi, definita come mezza montagna, anche se una moderna cabinovia sale fino ai 1800 metri del Monte Pigna da dove si diramano le passeggiate verso l'alta Valle Ellero, Valle Pesio, il rifugio Avis De Giorgis.

Lurisia, che in inverno è dotata di quattro sciovie che dall'arrivo della cabinovia portano gli sciatori fino a 1800 metri di altitudine, si preoccupa di rendere piacevole il soggiorno dei suoi ospiti estivi per i quali mette a disposizione campi da tennis, giochi da bocce e due piscine, una coperta e l'altra scoperta. E' attiva l'Azienda autonoma di soggiorno che organizza tornei e, presso le Terme, mostre di pittura.

Boschi e pinete la circondano, ricchi di fiori di montagna che una legge regionale protegge, formando un'oasi di tranquillità e pace. E' in progetto una strada che collegherà Lurisia con Valle Ellero e il Monte Pigna. La ricettività è data da alberghi di prima, seconda, terza categoria e da cinque pensioni. Di sera si balla in discoteca o si approfitta del cinema parrocchiale.

Limone: una rete di ameni sentieri

Limone, 23 luglio.

Limone Piemonte è l'ultimo centro importante prima della frontiera con la Francia, sulla strada che attraverso il traforo del Tenda scende alla Riviera lungo la stretta valle del Roja.

Perché Limone? Pare che l'etimologia della parola abbia lontane e ben precise radici. Secondo autorevoli testi esistono tre possibilità dalle quali può essere nato il suo nome: una derivazione della parola greca «leimon», o luogo umido (da interpretarsi con molta moderazione, niente a che vedere con una umidità malsana e permanente); la derivazione dalla casata di qualche antico proprietario di feudo limitrofo; più probabilmente, invece, una derivazione dal gergo parlato dalle popolazioni locali e, più precisamente, dalla parola «liamunt» che sta a significare «un posto più alto di dove ci si trova attualmente» e dimostrerebbe come Limone sovrasti la valle ed i comuni sottostanti.

Limone è ideale per trascorrere un periodo di vacanze rilassante, lontano dallo stress cittadino. E' base di partenza per numerose passeggiate nel verde dei prati e dei boschi, immersi in una natura incontaminata, ricca di flora.

g. d. e.

Là dove il Po è un ruscello

Crissolo, 23 luglio.

Il Po nasce limpidissimo e rapido ruscello al Piano del Re, a 2020 metri di altitudine e pochi chilometri più in basso è già un vigoroso torrente. Da ciò appare evidente che la sua valle è ripida e quindi offre alla vista un'immensa diapositiva fatta di quadri collinari alpini, prealpini che si susseguono rapidamente da risultare emozionanti. Il paesaggio è dominato dalla vista costante del Monviso, ma la sua maggior caratteristica è quella di possedere frequenti incisioni nella roccia, brevi, ma nette e profonde.

Ai piedi di queste balze scoscese si trova Crissolo, a quota 1330, piccola stazione climatica che in pochi anni ha saputo rapidamente adattarsi al ruolo di località adatta anche per la pratica dello sci. Molto tempo fa si arrivava alle sorgenti del Po sui sentieri montani, o sulla strada militare dal fondo sconnesso; oggi la strada è asfaltata fino alla polla sorgiva dalla quale nasce il fiume. Tutto intorno, nella zona, numerosi laghetti alpini dal colore blu cobalto nei quali si specchiano le montagne che li sovrastano.

Crissolo è attrezzata per la doppia stagione, quella invernale e quella estiva: una decina di alberghi e pensioni danno ricettività a circa 700 turisti, senza parlare della ricettività condominiale.

Quella delle passeggiate ed escursioni è forse la parte più interessante di Crissolo. A 20 minuti di marcia si trova la grotta Rio Martino, ricca di cascate di acqua e saloni, così lunga che diverse spedizioni di speleologi non ne hanno mai trovato il termine. Dal Piano del Re si arriva al valico delle Traversette dove, pare, sia passato nella antichità Napoleone per scendere in Italia con il suo esercito. E' il paradiso dei rocciatori bravi o iniziati: scalate al Viso, al Visolotto, alla Punta Roma, Punta Garibaldi, Punta Venezia, Passo del Colonnello.

L'impianto di seggiovia funziona anche d'estate ed alla stazione di arrivo si trovano due alberghi ristoranti. Le marmotte fischiano in continuazione, incontrastate padrone degli anfratti rocciosi e, nella zona che da Crissolo va al Pian Giasset (la parola deriva dal dialetto locale secondo il quale Giasset sta per giaciglio delle pecore), si trova una coppia d'aquile che è possibile ammirare nel suo volo imponente quando esce dal nido per mettersi in caccia.

Crissolo è vicinissima a Torino: 80 chilometri di strada passando per Pinerolo, Barge e Paesana. Da tenere presente anche per l'inverno, quindi, quando, insieme alla seggiovia, entrano in funzione anche sei sciovie.

Ha vinto "l'argento„ in una giornata nera per gli azzurri

CAGNOTTO SALVATORE

La storia del tuffo d'argento

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 23 luglio.

Questa la cronaca dell'impresa di Cagnotto, che ha conquistato la medaglia d'argento, lasciando Monaco. Dibiasi inizia molto male. Nel primo tuffo, l'ordinario in avanti, ottiene il peggior punteggio, con un'entrata in acqua non perfetta che solleva molti spruzzi. Boggs è subito in testa, Cagnotto, cui i giudici cominciano a togliere qualcosa rispetto a quanto merita, è in quinta posizione. Anche all'altro americano Luganis il giudizio toglie qualche merito, mentre Cragg fa un brutto tuffo. Klaus Dibiasi deve subito recuperare dieci punti su Boggs che prende la fuga. Andiamo al secondo balzo obbligatorio, l'ordinario indietro. Boggs conquista ancora il miglior punteggio (42,33), ma Dibiasi recupera una posizione e supera l'americano Cragg. Ora Cagnotto ha fatto bene e passa in quarta posizione.

Il terzo tuffo è favorevole agli azzurri, anche se Boggs continua ad essere il migliore. Cagnotto, autore di un «rovesciato» di ottima fattura, sale in seconda posizione mentre Dibiasi recupera ancora due posti passando davanti al messicano Giron e al tedesco orientale Hoffmann. L'atmosfera è molto tesa ed il silenzio viene rotto solo dagli applausi al termine di ogni esecuzione. Il tifo, naturalmente, è a binario unico, indirizzato agli americani.

Siamo al quarto tuffo e finalmente Boggs non è il migliore; Dibiasi però sbaglia ancora, si eleva sul trampolino con le braccia un po' troppo larghe e cade in acqua non in verticale. Il punteggio più alto lo ottiene Luganis, che supera Cagnotto (il quale comunque salta bene), inserendosi alla seconda posizione. Dibiasi scende nuovamente al sesto posto. Si giunge al quinto tuffo, l'ultimo del programma obbligatorio, sul «mezzo avvitamento in avanti». Sempre Boggs, in forma perfetta, con il punteggio più alto. Ormai s'avvantaggia di 11 punti su Cagnotto, che si rimette in seconda posizione scavalcando di 16 centesimi Luganis.

Anche Dibiasi fa meglio e ritorna quinto. Finiscono i tuffi obbligatori e prendono il via quelli liberi. Dibiasi gioca il suo «jolly», un salto mortale e mezzo con triplo avvitamento, che ha un coefficiente di difficoltà di 2,9. Purtroppo il tuffo non è bellissimo, soprattutto nella chiusura finale. Prende comunque oltre 80 punti che gli servono per andare in quarta posizione. Cagnotto, che fa bene, ottiene la seconda posizione, sempre davanti a Luganis.

Arriviamo alla settima esibizione con il tuffo che prevede due salti mortali e mezzo rovesciati, che Cagnotto sbaglia sovente e che ieri nelle eliminatorie gli aveva fatto perdere almeno 20 punti. Questa volta il gioco riesce, anche se Giorgio è costretto a recuperare nel finale per tirare su le gambe che stavano piegandosi; Luganis prende circa due punti a Cagnotto e s'avvicina pericolosamente. Per Boggs è forse il tuffo peggiore, ma i giudici chiudono un occhio e lo pagano bene. Le posizioni rimangono quelle di prima, con Boggs in testa, Cagnotto secondo, Dibiasi che ottiene il miglior punteggio e si avvicina a Luganis, ma è sempre quarto. Il disastro Klaus lo combina all'ottava prova, quando sbaglia completamente il tuffo. Perde più di 20 punti e riprecipita in sesta posizione. Cagnotto tiene duro, aumenta il vantaggio su Luganis, ma perde dal sovietico Kosenkov, che si fa sotto minacciosamente.

La situazione, al momento, è la seguente: primo Boggs, secondo Kosenkov, terzo Cagnotto, settimo Dibiasi (L'azzurro, ormai in crisi, ha sbagliato ancora, facendo il peggior tuffo della giornata). Siamo agli ultimi due tuffi. Si decide tutto, meno la vittoria già saldamente nelle mani di Phil Boggs. Sono da assegnare argento e bronzo. Al decimo tuffo ancora un piccolo vantaggio di Kosenkov, ma proprio all'ultimo turno viene fuori la classe di Cagnotto, che compie il capolavoro della serata con un salto mortale e mezzo in avanti con triplo avvitamento e prende il suo più alto punteggio della serata, saltando Kosenkov.

Montreal. Due momenti decisivi e negativi per gli azzurri. Da sin.: Marzorati e lo jugoslavo Slavnic; Simeoni affronta un pallanuotista magiaro

Incredibile débâcle dei cestisti contro la Jugoslavia

Basket e pallanuoto a fondo

DALL'INVIATO
ANTONIO TAVAROZZI

Montreal, 23 luglio.

Niente medaglia nei canestri azzurri. La nazionale di basket, perdendo la partita con la Jugoslavia, ha perso pure ogni possibilità di mettere piede nelle finali olimpiche, ogni sogno di mettere piede sul podio. Adesso dovrà accontentarsi di puntare al quinto, inesorabilmente staccata da Stati Uniti e Jugoslavia che si sono conquistati due posti di leader nel nostro girone. Il ridimensionamento dei nostri obiettivi è piuttosto amaro, colora ancora più di grigio una giornata tutta storta per lo sport azzurro qui a Montreal. Ed è quella del basket la sconfitta più bruciante e meno comprensibile perché alla fine del primo tempo di questa strana e irripetibile partita con gli slavi, eravamo tutti pronti ad osannare gli azzurri, a salutarli vincitori sicuri e autoritari, addirittura brillanti. A metà gara si nuotava nella felicità, alla fine si affogava nella delusione.

Tutto rovinato, tutto sprecato nei secondi venti minuti. Irriconoscibili i singoli giocatori, scaduto oltre ogni pessimistica previsione il rendimento collettivo. Marzorati, Bariviera, Bisson che avevano giocato un basket elegantissimo e redditizio nel primo tempo, segnando con medie americane, perdevano il senso del gioco e la via del canestro, la squadra tutta cedeva alla distanza, imbarazzata davanti al «pressing» degli jugoslavi, dimostrando incertezza di fronte alla rimonta jugoslava.

Così si è gettato via un capitale. I sedici punti messi in cassaforte alla fine del primo tempo, tutto dominato dai nostri (57-41 il punteggio parziale) venivano dilapidati abbastanza in fretta e si arrivava agli ultimi cinque minuti con tre lunghezze di distacco. Pochi per salvare il risultato.

Ad 1'20" dal termine, Solman segnava il canestro del primo vantaggio jugoslavo in tutta la partita, poi due tiri liberi di Della Fiori ci riportavano avanti e si arrivava agli ultimi 34 secondi con gli jugoslavi a disporre del pallone, diventato a quel punto una specie di bomba ad orologeria, capace di scoppiare all'improvviso in mano di chi la usava ma anche di distruggere gli avversari. E' andata bene agli slavi, che dopo una serie di passaggi hanno affidato la conclusione decisiva a Slavnic, il piccoletto della squadra, il folletto bizzarro che alterna prodezze e stravaganze.

Slavnic non ha fallito, il pallone è entrato dolcemente nella retina a 4 secondi dalla sirena finale, facendo l'effetto di una ghigliottina per gli azzurri. I nostri non sono nemmeno riusciti a portarsi in zona di tiro, gelati dal finale più atroce di una partita che poteva riservare loro soltanto delizie.

Una sola, sicura attenuante per l'incredibile voltafaccia (in negativo) degli azzurri: l'incidente di Jellini, colpito da una gomitata al fianco dopo 15 minuti e rimasto in panchina fino al termine con notevoli difficoltà di respirazione. Uscito lui, è mancata alla squadra la regia sciolta e incisiva della prima parte, tutto il gioco d'attacco è sembrato bloccandosi con una staticità davvero sorprendente. Ma l'assenza di Jellini non giustifica tutto, sicuramente questo clamoroso passo falso va segnato e ricordato come uno degli episodi più deludenti di una Nazionale che ha saputo regalarci partite da albo d'oro, che ha accumulato esperienza in misura tali da non dover più sciupare con tanta leggerezza occasioni preziosissime.

Una volta di più gli azzurri hanno fatto felice Mirko Novosel, l'allenatore-avvocato-giornalista che in sei anni di presenza sulla panchina jugoslava, prima al fianco di Zeravica poi da solo, ha perso una sola volta contro l'Italia, nel maggio scorso a Edimburgo. «Non credevo proprio di farcela a recuperare — ha detto sincero a fine gara — perché nel primo tempo avevo provato tante tattiche e nessuna aveva avuto successo, l'Italia sembrava inarrestabile. Quando siamo rientrati negli spogliatoi per l'intervallo, ho detto che ci restava una sola cosa da tentare: il "pressing" per disturbare sul nascere l'azione degli azzurri e sperare di subire meno canestri, dopo avere incassato ben 57 punti in venti minuti. Ho detto ai giocatori: se non subiamo più di trenta punti in questo secondo tempo possiamo vincere l'incontro. Adesso guardo le statistiche e mi accorgo che nella ripresa l'Italia ha segnato esattamente trenta punti. E noi abbiamo vinto. Sono stato un buon profeta, ma ho avuto davvero fortuna».

E' questa l'ultima vittoria per Novosel contro gli azzurri. Dopo le Olimpiadi infatti l'avvocato lascia la guida della Nazionale e passa ad allenare la Lokomotiva Zagabria, il suo vecchio club. Decisamente ha finito in bellezza, regalando un'ultima amarezza grossa al suo collega Giancarlo Primo.

Decisamente non era questa una giornata fortunata per gli sport di squadra per quanto riguarda gli italiani. Anche i pallanuotisti hanno dovuto soffrire, perdendo la grossa occasione d'iniziare con una clamorosa vittoria il loro girone finale. Contro l'Ungheria infatti i nostri stavano conducendo per 4-2 nel terzo tempo, ma si sono fatti rimontare, favorendo il recupero dei magiari con un momento di grosso sbandamento quando è stato espulso De Magistris, il cannoniere tipo Gigi Riva dei bei tempi per il nostro «Settebello».

Gli ungheresi, vicecampioni del mondo, hanno fatto fruttare la loro esperienza e la loro potenza atletica, soprattutto hanno capovolto il risultato con le bordate del lungo Farago, capellone di un metro e novantaquattro che con le sue lunghe braccia ha piazzato bolidi implacabili vicinissimi ai pali della porta di Alberani, davvero impossibilitato a respingere quei proiettili.

Il risultato di 6-5 lascia molta amarezza agli azzurri, che hanno pure contestato l'operato dell'arbitro, l'americano Felix. Il c.t. Lonzi ha ricordato che proprio il direttore di gara aveva in un certo senso agevolato il successo degli ungheresi contro gli azzurri anche l'anno scorso ai mondiali di Cali, in Colombia. Evidentemente non ci porta fortuna quest'americano, che anche oggi ha influito parecchio sul risultato, concedendo tre rigori ai magiari (uno solo agli azzurri) e soprattutto determinando con l'espulsione definitiva di De Magistris un certo «handicap» per gli azzurri. Bisogna dire però che con più freddezza, con maggior accortezza tattica, i nostri pallanuotisti — proprio come i cestisti — avrebbero potuto preservare il vantaggio e condurre in porto una vittoria molto prestigiosa, molto importante.

Oggi i pallanuotisti ritornano in piscina contro la Jugoslavia, sicuramente ancora un po' accusando le conseguenze della movimentata partita di ieri, ma con buone probabilità di rimanere nella zona alta della classifica, dato che gli avversari da affrontare non saranno sempre potenti ed esperti come i magiari. Nei prossimi giorni ci toccheranno Romania, Germania e Olanda.

Ha ripetuto il risultato dell'Olimpiade di Monaco

Bis, quattro anni dopo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 23 luglio.

Pressato dai giornalisti fra Boggs e Kosenkov, Giorgio Cagnotto appare da una scala che sale verso la sala stampa della piscina. Tirato in volto ma sorridente, il torinese si sottopone subito alle domande di rito. Dice: «Per me questa può essere considerata una vittoria. Più della medaglia d'argento non si poteva prendere. Phil Boggs è troppo forte, ed è in forma smagliante. Ho avuto qualche timore all'inizio, quando i giudici mi hanno dato un punteggio molto basso su un tuffo che io credevo di aver fatto bene, il primo. Poi ho preso fiducia e mi sono reso conto che avrei potuto farcela. Con questa gara ho chiuso praticamente la mia attività, anche se prenderò parte ancora alla Coppa Europa per impegni che ho assunto con la Nazionale. Dopodiché mi dedicherò all'insegnamento dei tuffi».

Subito dopo Cagnotto appare l'allenatore federale Carlo Dibiasi. Il tecnico è scuro in volto, ha i capelli spettinati come se avesse sostenuto una lotta. Dice: «Devo riconoscere che abbiamo sbagliato a fare saltare Klaus. Subito dopo l'inizio della gara ha risentito il dolore ai tendini e ora non so se potrà prendere parte alla gara della piattaforma. Il ragazzo voleva ritirarsi dopo avere sbagliato clamorosamente un tuffo, ma noi l'abbiamo consigliato di evitare questa brutta figura. Io ho ancora fiducia che Klaus possa riprendersi per la prossima settimana e difendere onorevolmente il suo titolo di campione olimpico dei dieci metri».

Arriva anche il presidente della Federazione italiana nuoto, il comm. Parodi: «Sono contento per Cagnotto e mi dispiace moltissimo per Dibiasi. Io, comunque, con la decisione di farlo tuffare non c'entro. Avevamo un esercito di medici che si sono presi cura del tuffatore. Quando stamane ho saputo che si sentiva bene e che avrebbe fatto la gara sono stato contento. Ora però sono dispiaciuto di non essere stato al corrente di come era esattamente la situazione. Speriamo che Klaus possa partecipare alla prova della piattaforma».

All'uscita dalla piscina troviamo anche il maresciallo Bertolotti che faceva parte della giuria della gara. Il giudice conferma che Cagnotto ha fatto un'ottima gara e che non ha commesso errori di rilievo. Per quanto riguarda Boggs, era davvero imbattibile. «L'americano ha fatto dei tuffi perfetti e ha vinto meritatamente un titolo olimpico. Per quanto riguarda Cagnotto, credo che abbia fatto una delle gare più belle della sua carriera in quanto era molto nervoso ed è riuscito a non fare errori. Il giudice russo nella giuria ha cercato di favorire alla fine il suo atleta, ma siamo riusciti con dei punteggi adeguati a neutralizzarlo».

CHI È

Giorgio Cagnotto, che gareggia per il G.S. Lancia, è nato a Torino il 2 giugno 1947. Il padre è commerciante. Ha iniziato a tuffarsi quasi per scherzo, andando alla piscina comunale con lo zio Lino Quattrin, campione italiano negli Anni Cinquanta.

Appassionatosi subito ai tuffi, a dieci anni incominciava l'attività agonistica. Il suo esordio in campo nazionale è avvenuto nel 1964, quando andò subito in squadra azzurra. Ha vinto cinque titoli italiani (quattro dal trampolino e uno dalla piattaforma). Campione europeo dal trampolino nel 1970 a Barcellona, medaglia d'argento e di bronzo ai giochi olimpici di Monaco. Ha preso parte a tre Olimpiadi: a Tokio nel 1964 fu decimo dal trampolino e ventitreesimo dalla piattaforma; a Città del Messico, nel '68, fu quinto dal trampolino e ottavo dalla piattaforma; a Monaco, nel '72, fu secondo dal trampolino e terzo dalla piattaforma.

Ai campionati mondiali del 1973 è stato quarto sia dal trampolino che dalla piattaforma; in quelli del '75, a Cali (Colombia), è stato ottavo dalla piattaforma e quinto dal trampolino. Nei campionati europei del '74 fu primo dal trampolino e s'è aggiudicato la medaglia di bronzo dalla piattaforma.

Ferraris in testa

Un torinese "pistolero„

Pentathlon: Masala è quarto

DALL'INVIATO
ANTONIO TAVAROZZI

Montreal, 23 luglio.

La giornata grigia (se non proprio nera) degli azzurri a Montreal ha pure subito una certa spinta negativa dalla malasorte. Un po' di luce è venuta solo dal torinese Ferraris, che è primo nella pistola. Questione di dettagli, però importanti, di differenze minime che sono costate, per esempio, una possibilità di medaglia ai giganti del basket e una medaglia sicura a Daniele Masala nel pentathlon moderno. Mentre i cestisti hanno perso di un punto all'ultimo secondo, Masala s'è piazzato quarto nella classifica finale con 5433 punti, staccato di sole 33 lunghezze dal cecoslovacco Bartu, che ha conquistato il bronzo. Il divario è stato fissato dalla corsa di 4 chilometri, la gara che ha concluso oggi la serie di cinque specialità (dopo equitazione, tiro, nuoto e scherma). Masala è giunto diciassettesimo al traguardo, sarebbero bastati dodici o tredici secondi in meno in base alle tabelle per scavalcare nella graduatoria complessiva Bartu, terzo alle spalle del vincitore, il polacco Pyciak Peciak e del sovietico Lednev.

In compenso, Masala ha trascinato la squadra azzurra nel sesto posto nella graduatoria collettiva, miglior piazzamento mai ottenuto dagli azzurri. Cristofori (venticinquesimo nell'individuale, giunto sedicesimo proprio davanti a Masala nella corsa) e Medda (trentanovesimo) sono stati all'altezza delle previsioni e hanno ottenuto un risultato più che accettabile.

Giornata intensa per i tiratori italiani: molto promettente l'avvio di Roberto Ferraris, giovane torinese specialista della pistola automatica, che nelle tre serie di venti colpi ieri ha fallito un solo bersaglio. Ferraris è primo, a pari merito con l'inglese Wiefel, e oggi, nella giornata conclusiva, se conserverà la sua freddezza potrà tenere la medaglia d'oro sotto mira. L'altro azzurro, Mantelli, è sesto.

Quasi come Ferraris s'è comportato Garagnani, terzo nello «skeet» con 74 bersagli su 75. Più arretrate le posizioni dei nostri nel tiro al cinghiale corrente (niente di zoologico, si tratta solo di sagome mobili) che vede Mazzoni diciottesimo e Cerati ventunesimo.

Roberto Ferraris

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
USA	19	10	5	33
URSS	5	12	7	25
GERMANIA ORIENTALE	8	7	6	21
ROMANIA	3	2	2	7
POLONIA	2	2	0	4
GERMANIA OCCIDENTALE	2	1	2	5
BULGARIA	2	1	0	3
GIAPPONE	1	1	3	5
GRAN BRETAGNA	1	1	1	3
ITALIA	1	1	1	3
CANADA	0	1	3	4
OLANDA	0	1	2	3
UNGHERIA	0	1	2	3
CECOSLOVACCHIA	0	1	1	2
PORTOGALLO	0	1	0	1
BELGIO	0	1	0	1
FRANCIA	0	0	2	2
DANIMARCA	0	0	2	2
AUSTRIA	0	0	1	1
IRAN	0	0	1	1
AUSTRALIA	0	0	1	1